



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 29 - 28 luglio 2022

**Applichiamo le idee di Mao per costruire un grande, forte e radicato PMLI**

PAG. 2

**Mao sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo**

PAGG. 3-6

Messaggio della Commissione per il lavoro di Organizzazione del CC del PMLI per il 30° Anniversario della Cellula "Vesuvio Rosso"

## STORICI E VALOROSI MILITANTI DELLA "VESUVIO ROSSO" SIETE UN ESEMPIO PER L'INTERO PMLI

PAG. 15

PERCHÉ IL M5S NON VOTA LA FIDUCIA AL SENATO

## Draghi si dimette. Mattarella respinge le dimissioni e lo rinvia alle Camere

*Abbandonare le illusioni elettorali, parlamentari, governative, riformiste e costituzionali*

IL FUTURO DELL'ITALIA È IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO

PAG. 14

MALGRADO LA PESSIMA ORGANIZZAZIONE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

**Gli antifascisti della Valdisieve, del Mugello e della provincia di Firenze onorano la Resistenza sul Monte Giovi**

*Splendida rossa presenza dei marxisti-leninisti della Valdisieve e del Mugello*

PAG. 15

XIX Congresso nazionale della Cgil

## I LIMITI DEL DOCUMENTO ALTERNATIVO DELLA SINISTRA

PAG. 16

**L'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN BOMBARDA OGNI NOTTE MYKOLAYV, FA STRAGE DI CIVILI, TRA CUI UNA BIMBA, A VINNYTSYA, MISSILE SU DUE SCUOLE A KHARKIV. FORZE UCRAINE DISTRUGGONO DEPOSITI DI MUNIZIONI RUSSE**

*ZELENSKY: GRADUALMENTE LIBEREREMO LE REGIONI ATTUALMENTE OCCUPATE*

PAG. 13

## Critica e controcritica tra PMLI e Carc sulla guerra in Ucraina

PAGG. 7-11

**CON LA RESISTENZA UCRAINA CONTRO L'INVASIONE NEONAZISTA RUSSA**

**Ucraina LIBERA INDIPENDENTE SOVRANA E INTEGRALE**

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

Seeds: Contrasto, Via Antonio del Pollicino, 17/A - 20142 PRATO - Tel. +39 0573 212144  
e-mail: comitato@pml.it - www.pml.it - www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItaliano

# Applichiamo le idee di Mao per costruire un grande, forte e radicato PMLI

di Giovanni Scuderi

Mao è una miniera inesauribile di idee. Queste idee non sono cadute dal cielo, sono il frutto di una lunga e straordinaria pratica rivoluzionaria. Per noi marxisti-leninisti italiani che abbiamo una fame insaziabile di teoria rivoluzionaria, queste idee sono di grande giovamento. Nutriscono l'intelletto come il cibo nutrice il corpo. Riscontriamo infatti nella pratica che più conosciamo e applichiamo la teoria rivoluzionaria di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao più siamo in grado di trasformare il mondo e noi stessi. Il che significa fare bene la lotta di classe, migliorare il nostro lavoro politico e organizzativo, tenere per quanto è possibile fuori dal Partito e da noi stessi ogni influenza borghese e pensare, vivere e lottare coerentemente alla concezione proletaria del mondo.

Senza considerare l'esperienza storica del movimento operaio nazionale e internazionale e la nostra stessa esperienza marxista-leninista ultratrentennale, guardando come agiscono, e i risultati che ottengono, i movimenti di lotta influenzati e diretti dai falsi comunisti, dai neorevisionisti, dai trotskisti e dagli "ultrasinistri", si può rilevare facilmente che se non si conosce e non si applica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao è impossibile comprendere il capitalismo, l'imperialismo, il colonialismo, il fascismo, il nazismo, il razzismo, la xenofobia e persino il governo Amato, e lottare con successo contro di essi. Per il nostro Partito, comunque, senza un alto grado di conoscenza del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sarebbe impossibile assolvere tutti i suoi compiti rivoluzionari, avanzare nella lotta di classe e raggiungere il grande obiettivo storico dell'Italia unita, rossa e socialista, la sola società che può assicurare il potere politico al proletariato.

Soprattutto grazie a Mao abbiamo capito che si ha "o la concezione proletaria del mondo o la concezione borghese". Per non dimenticarcelo abbiamo voluto dare questo titolo al discorso che Mao pronunciò il 12 marzo 1957 alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, e che "Il Bolscevico" pubblica in occasione del 107° Anniversario della nascita, avvenuta il 26 Dicembre 1893 a Shao-shan nella provincia cinese dello Hunan, del grande maestro del proletariato internazionale, delle nazioni e dei popoli oppressi.

Mao tiene questo discorso in un momento in cui in Cina avvenivano "grandi cambiamenti sociali" nel quadro della lotta per l'edificazione del socialismo. Di conseguenza indica ciò che occorre fare per portare avanti questo immenso e complesso lavoro, riprendendo e sviluppando i concetti di un suo precedente discorso pubblicato col titolo "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo", pronunciato appena un mese prima.

Affermando che "la lotta che deciderà la vittoria del socialismo o del capitalismo, si protrarrà ancora per un periodo storico molto lungo" e che "la questione di chi vincerà nella lotta fra il proletariato e la borghesia non è stata ancora veramente definita. Dobbiamo ancora condurre una lunga lotta contro l'ideologia borghese e piccolo-borghese", Mao getta ulteriori semi della splendida teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato.

Sette mesi dopo, il 9 ottobre, nel discorso rivolto alla III sessione plenaria allargata dell'VIII Comitato centrale del Partito comunista cinese, egli tornerà sopra questi concetti e sarà ancora più esplicito rilevando che "la contraddizione tra proletariato e borghesia, tra via socialista e via capitalista: questa è oggi, senza il minimo dubbio, la contraddizione principale della nostra società".

A questo punto la teoria della continuazione della rivoluzione nelle condizioni della dittatura del proletariato prende una forma più compiuta e si materializzerà nella pratica con la Grande rivoluzione culturale proletaria di Mao ideata, promossa e diretta a cominciare dal 1966 per impedire la restaurazione del capitalismo in Cina.



Il segnale di lotta contro i fautori occulti della restaurazione del capitalismo, i revisionisti annidati nel Partito e nello Stato, parte proprio dal discorso di marzo quando Mao dichiara che "nelle attuali circostanze, il revisionismo è ancora più nocivo del dogmatismo. Uno dei nostri compiti importanti sul fronte ideologico è attualmente quello di criticare il revisionismo".

Questo discorso di Mao è fondamentale per capire il socialismo e quanto sia complessa la lotta per edificarlo e difenderlo dalla borghesia, comunque mascherata, che tende sempre a restaurare il capitalismo. Ma in esso vi sono anche molte idee, spunti e indicazioni che risultano estremamente utili alla nostra titanica impresa di costruire un grande, forte e radicato Partito. Purché si sappiano applicare nella pratica tenendo presente qual è la situazione concreta in cui operiamo.

Calare i principi e le indicazioni nella pratica non è semplice perché occorre averli ben assimilati, avere una buona conoscenza del proprio luogo di lavoro, di studio e di vita ed essere capaci di elaborare dei giusti ed efficaci piani di lavoro.

Se studiamo attentamente il metodo di analisi di Mao e lo facciamo nostro, ci sarà più facile applicare nella pratica le sue idee, quelle che sono utili al caso nostro. Vedi, per esempio, la sua analisi degli intellettuali cinesi.

Mao dice delle cose che ci toccano personalmente, nel profondo del cuore, perché riguardano, direttamente o indirettamente, la nostra formazione marxista-leninista. Vedi il rapporto con le masse, la trasformazione della propria concezione del mondo, lo studio, la rettifica del nostro modo di pensare e del nostro stile di lavoro, la critica e l'autocritica. Sono tutte cose che hanno un riflesso concreto nella vita e nell'azione del Partito.

Di particolare importanza per la nostra attuale situazione è il rapporto che bisogna avere con i simpatizzanti del Partito. Ciò che Mao dice in riferimento alle persone di "buona volontà" non membri del Partito che debbono essere coinvolte nella edificazione del socialismo vale anche per il nostro lavoro verso i simpatizzanti del Partito. Una questione messa a fuoco al 4° Congresso nazionale, che si sta dimostrando una carta vincente nelle città in cui i nostri simpatizzanti vengono coinvolti sui piani politico, organizzativo e pratico, non solo quindi sul piano operativo.

Leggendo e rileggendo questo discorso si imparano veramente tante cose: a rettificare e correggere gli errori e le insufficienze, a migliorare il rapporto con le masse, a lottare contro il revisionismo, a fare le analisi, a scrivere gli articoli, a usare la dialettica, a distinguere le contraddizioni antagonistiche e le contraddizioni in seno al popolo. Soprattutto si impara a servire sinceramente e con tutto il cuore il proletariato e le masse e a mettere sempre al di sopra di tutto la grande e nobile causa del socialismo.

Noi marxisti-leninisti italiani non finiremo mai di ringraziare Mao per tutte le idee rivoluzionarie che ci ha regalato e per lo spirito di lotta rivoluzionario che ci ha infuso con queste splendide parole: "Chi non ha paura di morire di mille ferite, osa disarcionare l'imperatore" - questo è l'indomabile spirito necessario nella nostra lotta per il socialismo e il comunismo".

Le idee di Mao, come quelle di Marx, Engels, Lenin e Stalin, sono forti. Facciamole nostre per essere forti come lo era lui. Appliciamole con forza, perseveranza e intelligenza tattica e strategica per costruire un grande, forte e radicato Partito marxista-leninista italiano. Solo così potrà divampare in Italia la lotta per il socialismo. Solo così potremo radere al suolo la seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista e federalista e realizzare l'Italia unita, rossa e socialista.

Coi maestri vinceremo!



# Mao sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo

Pubblichiamo qui di seguito una serie citazioni di Mao sull'imperialismo e la lotta all'imperialismo. Citazioni quanto mai attuali, illuminanti e utili a comprendere meglio la natura e le questioni cru-

ciali che riguardano peraltro l'aggressione imperialista del nuovo zar Putin contro l'Ucraina e i pericoli di guerra e fanno da sfondo alla lotta senza quartiere tra l'imperialismo dell'Ovest e l'imperiali-

simo dell'Est per la conquista dell'egemonia mondiale.

Esse compaiono nei capitoli V, VI, VII, VIII del Libretto Rosso.



## La guerra e la pace

La guerra, cominciata con l'apparizione della proprietà privata e delle classi, è la forma più alta di lotta per risolvere, a una certa fase del loro sviluppo, le contraddizioni tra classi, nazioni, Stati o gruppi politici.

*"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina"* (Dicembre 1936), *Opere Scelte*, Vol. I.

"La guerra è la continuazione della politica." In questo senso, la guerra è politica; e la guerra è in se stessa un atto politico; sin dai tempi più antichi, non vi è mai stata una guerra che non avesse un carattere politico...

Ma la guerra ha sue particolari caratteristiche e in questo senso non può essere identificata con la politica in generale. "La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi." Quando la politica raggiunge un certo stadio del suo sviluppo che non può essere superato con i mezzi abituali, scoppia la guerra per spazzare via gli ostacoli che impediscono il cammino... Quando l'ostacolo è rimosso e lo scopo politico raggiunto, la guerra ha fine. Ma se l'ostacolo non è completamente spazzato via, la guerra dovrà continuare fino a quando lo scopo sia completamente raggiunto... Si può dire perciò che la politica è guerra senza spargimento di sangue e che la guerra è politica con spargimento di sangue.

*"Sulla guerra di lunga durata"* (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

La storia dimostra che le guerre si dividono in due categorie: le guerre giuste e le guerre ingiuste. Tutte le guerre progressiste sono giuste e tutte le guerre che impediscono il progresso sono ingiuste. Noi comunisti ci opponiamo a tutte le guerre ingiuste che impediscono il progresso, ma non ci opponiamo alle guerre giuste, progressiste. Noi comunisti non solo non ci opponiamo alle guerre giuste, ma vi partecipiamo attivamente. La Prima guerra mondiale è un esempio di guerra ingiusta: le due parti combattevano



Pechino, 1965, Piazza Tienanmen. Mao tiene una dichiarazione di sostegno alle lotte dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos contro gli aggressori americani

per interessi imperialistici, ed è per questo che i comunisti di tutto il mondo si opposero risolutamente ad essa. Il mezzo per opporsi a una guerra di questo genere è fare tutto il possibile per impedire che scoppia, ma una volta scoppiata bisogna opporsi alla guerra con la guerra, opporsi alla guerra ingiusta con la guerra giusta, ogni volta che sia possibile.

*Ibidem*

Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili; senza di esse è impossibile compiere qualsiasi salto nello sviluppo sociale, è impossibile rovesciare le classi dominanti reazionarie e permettere quindi al popolo di prendere il

potere.

*"Sulla contraddizione"* (Agosto 1937), *Opere Scelte*, Vol. I.

La guerra rivoluzionaria è un antitossico che non solo elimina il veleno del nemico, ma libera anche noi da ogni impurità. Ogni guerra giusta, rivoluzionaria, è dotata di una forza enorme e può trasformare molte cose o aprire la strada alla loro trasformazione. La guerra cino-giapponese trasformerà sia la Cina che il Giappone; se la Cina persisterà nella Guerra di resistenza e nel fronte unito, il vecchio Giappone si trasformerà certamente in un nuovo Giappone e la vecchia Cina in una nuova Cina, e il popolo e tutto il resto, sia in Cina che in

Giappone, si trasformeranno durante e dopo la guerra.

*"Sulla guerra di lunga durata"* (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

Ogni comunista deve comprendere questa verità: "Il potere politico nasce dalla canna del fucile".

*"Problemi della guerra e della strategia"* (6 novembre 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

La conquista del potere con la lotta armata, la soluzione del problema con la guerra è il compito centrale e la più alta forma di rivoluzione. Questo principio rivoluzionario marxista-leninista è valido ovunque, in Cina come in tutti gli altri paesi.

*Ibidem*

Senza la lotta armata, non vi sarebbe posto in Cina per il proletariato, né per il popolo, né per il Partito comunista, e il trionfo della rivoluzione sarebbe impossibile. In questi diciotto anni è proprio attraverso le guerre rivoluzionarie che il nostro Partito si è sviluppato, consolidato e bolscevizzato; senza la lotta armata, il Partito comunista non sarebbe certamente quello che è oggi. I compagni di tutto il Partito non devono mai dimenticare questa esperienza che abbiamo pagato col sangue.

*"Presentazione della rivista Il Comunista"* (4 ottobre 1939), *Opere Scelte*, Vol. II.

Secondo la teoria marxista dello Stato, l'esercito è la principale componente del potere

statale. Chiunque voglia impadronirsi del potere statale e conservarlo, deve possedere un forte esercito. Alcuni ironizzano sul nostro conto trattandoci da sostenitori della "onnipotenza della guerra". Sì, siamo sostenitori dell'onnipotenza della guerra rivoluzionaria; questo non è un male, ma un bene, è conforme al marxismo. Sono stati i fucili del Partito comunista russo a creare il socialismo. Noi creeremo una repubblica democratica. L'esperienza della lotta di classe nell'epoca dell'imperialismo c'insegna che solo con la forza del fucile la classe operaia e le masse lavoratrici possono sconfiggere la borghesia e i proprietari fondiari armati. In questo senso possiamo dire che solo con il fucile si può trasformare il mondo intero.

*"Problemi della guerra e della strategia"* (6 novembre 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

Siamo per l'abolizione della guerra, non vogliamo la guerra. Ma la guerra può essere abolita solo con la guerra. Perché non vi siano più fucili, bisogna impugnare il fucile.

*Ibidem*

La guerra, questo mostro che porta gli uomini a massacrarsi gli uni con gli altri, finirà con l'essere eliminata dal progresso della società umana, e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe alla guerra controrivoluzionaria di classe... Quando la società umana nel corso del suo sviluppo sarà giunta all'eliminazione delle classi e dello Stato, non vi saranno più guerre, né controrivoluzionarie né rivoluzionarie, né ingiuste né giuste; sarà per l'umanità l'era della pace perenne. Il nostro studio delle leggi della guerra rivoluzionaria nasce dal desiderio di eliminare tutte le guerre; ed è qui che risiede la differenza tra noi comunisti e tutte

le classi sfruttatrici.

*"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" (Dicembre 1936), Opere Scelte, Vol. I.*

Il nostro paese e tutti gli altri paesi socialisti hanno bisogno della pace; ne hanno bisogno anche i popoli di tutti i paesi del mondo. Solo certi gruppi capitalisti monopolistici di qualche paese imperialista, che traggono i loro profitti dall'aggressione, desiderano la guerra e non vogliono la pace.

*"Discorso d'apertura all'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese" (15 settembre 1956).*

Per raggiungere una pace duratura nel mondo, dobbiamo sviluppare ulteriormente la nostra amicizia e cooperazione con i paesi fratelli del campo socialista e rafforzare la nostra solidarietà con tutti i paesi amanti della pace. Dobbiamo sforzarci di stabilire, con tutti i paesi che desiderano vivere in pace con noi, normali relazioni diplomatiche basate sul rispetto reciproco per l'integrità territoriale e la sovranità, sull'uguaglianza e sul vantaggio reciproco. Dobbiamo appoggiare attivamente i movimenti per l'indipendenza e la liberazione nazionale dei paesi d'Asia, Africa e America Latina, i movimenti per la pace e le giuste lotte di tutti i paesi del mondo.

*Ibidem*

Per quanto riguarda i paesi imperialisti, dobbiamo ugualmente unirli con i loro popoli e cercare di coesistere pacificamente con questi paesi, commerciare con essi e impedire una possibile guerra, ma non dobbiamo in nessun caso nutrire nei loro confronti idee non corrispondenti alla realtà.

*"Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" (27 febbraio 1957).*



**"I popoli non devono temere gli imperialisti americani ma sono gli imperialisti americani a dover temere i popoli". Manifesto pubblicato durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria**

Noi desideriamo la pace. Tuttavia, se l'imperialismo si ostina a volere la guerra non avremo altra alternativa che combattere risolutamente fino all'ultimo prima di proseguire nell'edificazione del nostro paese. Se uno vive costantemente nel timore della guerra, che cosa farà se questa un giorno scoppierà davvero? Prima ho detto che il Vento dell'Est prevale sul Vento dell'Ovest e che la guerra non ci sarà, ora ho fatto questa precisazione nella eventualità che la guerra scoppi. Sono state perciò prese in considerazione ambedue le possibilità.

*"Discorso alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai (18 novembre 1957)*

Attualmente, in tutto il mondo si discute se ci sarà o no una terza guerra mondiale.

Anche su questa questione dobbiamo essere psicologicamente preparati e fare delle analisi. Noi siamo risolutamente per la pace e contro la guerra. Ma se gli imperialisti insistono nel voler scatenare un'altra guerra, non dobbiamo averne paura. Il nostro atteggiamento di fronte a questo problema è lo stesso che abbiamo verso qualsiasi disordine: primo, siamo contro di esso, secondo, non ne abbiamo paura. La Prima guerra mondiale fu seguita dalla nascita della Unione Sovietica con una popolazione di 200 milioni. La Seconda guerra mondiale è stata seguita dalla nascita del campo socialista con una popolazione complessiva di 900 milioni. Se gli imperialisti si ostinano a scatenare una terza guerra mondiale, è certo che altre centinaia di milioni di uomini passeranno al socialismo

e sulla terra non rimarrà più molto posto per gli imperialisti; è anche possibile che il sistema imperialista crolli completamente.

*"Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" (27 febbraio 1957).*

Creare disordini, fallire, creare ancora disordini, fallire ancora... fino alla loro disfatta; questa è la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo nei confronti della causa popolare; essi non andranno mai contro questa logica. È una legge marxista. Quando diciamo: "L'imperialismo è feroce", intendiamo che la sua natura non cambierà mai, e che gli imperialisti non deporranno mai il loro coltello da macellaio, che non diverranno mai dei santi fino alla loro disfatta.

Lottare, fallire, lottare an-

cora, fallire ancora, lottare ancora... fino alla vittoria; questa è la logica del popolo, e anch'esso non andrà mai contro questa logica. Anche questa è una legge marxista. La rivoluzione del popolo russo ha seguito questa legge, e così ha fatto la rivoluzione del popolo cinese.

*"Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta" (14 agosto 1949), Opere Scelte, Vol. IV.*

La vittoria non deve in alcun modo farci allentare la vigilanza nei confronti dei frenetici complotti che gli imperialisti e i loro lacchè tramano per vendetta. Chi allenterà la vigilanza si disarmerà politicamente e si ridurrà a una posizione passiva.

*"Discorso al Comitato preparatorio della nuova Conferenza consultiva*

*politica" (15 giugno 1949), Opere Scelte, Vol. IV.*

Gli imperialisti e i loro lacchè, i reazionari cinesi, non si rassegneranno alla disfatta su questa terra cinese. Continueranno ad agire in combutta contro il popolo cinese con ogni mezzo possibile. Per esempio, faranno infiltrare i loro agenti in Cina per seminare discordie e creare disordini. È indubbio che non rinunceranno mai a queste attività. O ancora, gli imperialisti inciteranno i reazionari cinesi a bloccare i porti della Cina e invieranno persino le proprie forze per appoggiarli. Faranno questo fino a quando sarà possibile. Inoltre, se vorranno lanciarsi in nuove avventure, manderanno truppe a violare i confini della Cina e a compiere azioni di disturbo; anche questo è possibile. Dobbiamo tenere debitamente conto di tutto ciò.

*Ibidem*

Il mondo progredisce, l'avvenire è radioso e nessuno può cambiare il corso generale della storia. Noi dobbiamo continuamente far conoscere al popolo i progressi del mondo e il radioso futuro in modo che il popolo acquisti fiducia nella vittoria.

*"Sui negoziati di Chungking" (17 ottobre 1945), Opere Scelte, Vol. IV.*

I comandanti e i soldati dell'Esercito popolare di Liberazione non devono assolutamente permettere che il loro spirito combattivo diminuisca, sia pure in minima parte; qualunque pensiero che faccia diminuire lo spirito combattivo e sottovalutare il nemico è errato.

*"Rapporto alla II sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese" (5 marzo 1949), Opere Scelte, Vol. IV.*



## L'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta

Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Da un punto di vista lungimirante, non i reazionari, ma il popolo è veramente potente.

*"Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong" (Agosto 1946), Opere Scelte, Vol. IV.*

Dato che non vi è cosa al mondo che non racchiuda in sé una duplice natura (questa è la legge dell'unità degli opposti), anche l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura - sono al tempo stesso tigri vere e tigri di carta. In passato, la classe dei proprietari di schiavi, la classe feudale dei proprietari fondiari e la borghesia sono state, prima d'impadronirsi del potere statale e per un po' di tempo dopo, piene di vitalità, rivoluzionarie e progressiste - delle vere tigri. Ma in seguito, poiché i loro opposti - la classe degli schiavi, la classe dei contadini e il proletariato - sono divenuti gradualmente più forti e hanno lottato contro di loro con sempre mag-

giore violenza, queste classi dominanti si sono trasformate a poco a poco nel loro opposto, sono divenute reazionarie, retrograde, delle tigri di carta. E alla fine sono state rovesciate dal popolo o lo saranno. Le classi reazionarie, retrograde, decadenti hanno conservato questa duplice natura anche di fronte alle lotte mortali condotte dal popolo. Da un lato, erano tigri vere, divoravano gli uomini, li divoravano a milioni, a decine di milioni. La causa della lotta popolare ha attraversato un periodo di difficoltà e dure prove, e il suo cammino è stato molto tortuoso. Per abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico in Cina, il popolo cinese ha impiegato più di cento anni, e ha dovuto sacrificare decine di milioni di vite prima di raggiungere la vittoria nel 1949. Dunque non erano forse tigri vive queste, tigri di ferro, vere tigri? Ma alla fine si sono trasformate in tigri di carta, tigri morte, di ricotta. Questi sono fatti storici. Forse che non si sono visti, non se n'è

sentito parlare? E in realtà ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Migliaia, decine di migliaia! Quindi, l'imperialismo e tutti i reazionari, va-

lutati nella loro essenza, con criterio lungimirante e da un punto di vista strategico, devono essere visti per ciò che sono: tigri di carta. Su que-

sto si basa il nostro pensiero strategico. D'altra parte, essi sono anche tigri vive, tigri di ferro, vere tigri che possono divorare gli uomini. Su que-

sto si basa il nostro pensiero tattico.

*"Intervento alla riunione dell'ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese tenutasi a Wuchang (1 dicembre 1958), citato nella nota introduttiva all'"Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong", Opere Scelte, Vol. IV.*

Ho detto che tutti i reazionari ritenuti potenti non sono che tigri di carta. La ragione è che sono staccati dal popolo. Ebbene, Hitler non era una tigre di carta? Non è forse stato rovesciato? Ho anche detto che lo zar di Russia, l'imperatore della Cina e l'imperialismo giapponese erano tigri di carta. Come si sa, sono stati tutti rovesciati. L'imperialismo USA non è stato ancora rovesciato e per di più ha la bomba atomica. Ma sono certo che finirà come gli altri. È anch'esso una tigre di carta.

*"Discorso alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai (18 novembre 1957).*



**Vietnam. La popolazione di Saigon accoglie esultante la liberazione della città dopo la ritirata delle truppe americane il 30 aprile 1975**

"Sollevare una pietra per poi lasciarsela ricadere sui piedi", dice un proverbio cinese per definire il modo di agire di certi stupidi. I reazionari di ogni paese appartengono a questa categoria di stupidi. In ultima analisi, le loro persecuzioni contro il popolo rivoluzionario non possono che spingerlo ad estendere e intensificare le rivoluzioni. Le persecuzioni compiute contro il popolo rivoluzionario dallo zar di Russia e da Chiang Kai-shek non hanno forse svolto questa funzione nelle grandi rivoluzioni russa e cinese?

*"Intervento alla riunione del Soviet Supremo dell'URSS per la celebrazione del 40° anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre" (6 novembre 1957).*

L'imperialismo USA ha invaso il territorio cinese di Taiwan e lo occupa da nove anni. Recentemente ha inviato le sue forze armate ad invadere e occupare il Libano. Gli Stati

Uniti hanno installato centinaia di basi militari in numerosi paesi in ogni parte del mondo. Il territorio cinese di Taiwan, il Libano e tutte le basi militari degli Stati Uniti all'estero sono altrettanti cappi al collo dell'imperialismo USA. Sono gli stessi Americani, e nessun altro, ad aver fatto questi cappi, e sono loro che se li sono messi al collo, porgendo l'estremità della corda al popolo cinese, ai popoli dei paesi arabi e a tutti i popoli del mondo amanti della pace in lotta contro l'aggressione. Più gli aggressori americani rimarranno in questi luoghi, e più questi cappi si stringeranno al loro collo.

*Discorso alla Conferenza Suprema di Stato (8 settembre 1958).*

L'imperialismo non ne avrà ancora per molto, perché continua a compiere ogni sorta di soprusi. Esso persiste nel sostenere in ogni paese i reazionari ostili al popolo, ha occupato con la forza molte colonie, semicolonie e basi

militari, e minaccia la pace con la guerra atomica. Così, costretti dall'imperialismo, oltre il 90 per cento della popolazione mondiale si sta sollevando o si solleverà contro di esso. Tuttavia l'imperialismo è ancora in vita, continua a spadroneggiare in Asia, Africa e America Latina. In Occidente opprime ancora le masse popolari nei loro stessi paesi. Questa situazione deve cambiare. È compito dei popoli di tutto il mondo mettere fine all'aggressione e all'oppressione dell'imperialismo, e principalmente dell'imperialismo USA.

*Intervista con un giornalista dell'Agenzia d'informazioni Hsin-hua (29 settembre 1958).*

Spadroneggiando dappertutto, l'imperialismo americano è divenuto il nemico dei popoli di tutto il mondo e si è sempre più isolato. Le bombe atomiche e all'idrogeno nelle mani degli imperialisti USA non potranno mai intimidire coloro che rifiutano di esse-

re schiavi. L'ondata di collettività dei popoli del mondo contro gli aggressori americani è irresistibile. La loro lotta contro l'imperialismo USA e i suoi lacchè otterrà sicuramente vittorie sempre più grandi.

*"Dichiarazione in appoggio alla giusta lotta patriottica del popolo panamense contro l'imperialismo USA" (12 gennaio 1964).*

Se i gruppi capitalisti monopolistici degli Stati Uniti persistono nella loro politica d'aggressione e di guerra, verrà inevitabilmente il giorno in cui saranno appesi per la gola dai popoli di tutto il mondo. La stessa sorte toccherà ai complici degli Stati Uniti.

*Discorso alla Conferenza Suprema di Stato (8 settembre 1958).*

Per combattere il nemico, abbiamo formulato nel corso di un lungo periodo questo concetto: dal punto di vista strategico, dobbiamo disprezzare tutti i nostri nemici, ma

dal punto di vista tattico dobbiamo considerarli seriamente. Questo significa anche che dobbiamo disprezzare il nemico nel suo insieme, ma che dobbiamo considerarlo seriamente in ogni questione concreta. Se non disprezziamo il nemico nel suo insieme, cadremo nell'errore dell'opportunismo. Marx e Engels erano solo in due, eppure già allora affermarono che il capitalismo sarebbe stato rovesciato in tutto il mondo. Ma riguardo a problemi concreti e a nemici particolari, se non li considereremo seriamente, cadremo nell'errore dell'avventurismo. In guerra le battaglie possono essere combattute solo una alla volta e le forze nemiche distrutte solo una alla volta. Le fabbriche possono essere costruite solo una alla volta. Un contadino può arare solo un pezzo di terra alla volta. Lo stesso avviene quando consumiamo i pasti. Strategicamente, a un pasto non diamo molta importanza: sappiamo di poterlo terminare. Ma praticamente, mangiamo un

boccone dopo l'altro. È impossibile inghiottire un intero banchetto in un boccone. Questo è ciò che si definisce soluzione dell'uno alla volta. In linguaggio militare ciò si chiama sterminare le unità nemiche una alla volta.

*Discorso alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai (18 novembre 1957).*

È mia opinione che la situazione internazionale sia giunta a una nuova svolta. Vi sono oggi nel mondo due venti, il Vento dell'Est e il Vento dell'Ovest. Esiste un detto cinese: "O il Vento dell'Est prevale sul Vento dell'Ovest, o il Vento dell'Ovest prevale sul Vento dell'Est". A mio avviso, la caratteristica della situazione attuale è che il Vento dell'Est prevale sul Vento dell'Ovest. Questo significa che le forze del socialismo hanno raggiunto una schiacciante superiorità sulle forze dell'imperialismo.

*Ibidem*



## Osare lottare, osare vincere

Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacchè! Popoli di tutto il mondo, fate affidamento sul vostro coraggio, osate combattere, sfidate le difficoltà, avanzate ondata dopo ondata e il mondo sarà vostro. I mostri saranno tutti annientati.

*"Dichiarazione in appoggio al popolo del Congo (Leopoldville) contro l'aggressione degli Stati Uniti" (28 novembre 1964).*

Il Partito comunista cinese, dopo una lucida valutazione della situazione internazionale e nazionale sulla base della scienza del marxismo-leninismo, si rese conto che tutti gli attacchi reazionari all'interno e fuori del paese non solo dovevano, ma potevano essere respinti. Quando fosche nuvole apparvero nel cielo, facemmo notare che esse erano temporanee e che le tenebre non sarebbero durate a lungo e che il sole presto le avrebbe squarciate.

*"La situazione attuale e i nostri compiti" (25 dicembre 1947). Opere Scelte. Vol. IV.*

Nella storia dell'umanità, tutte le forze reazionarie in via di estinzione conducono, invariabilmente, un'ultima, disperata lotta contro le forze rivoluzionarie, e sovente alcuni rivoluzionari sono indotti momentaneamente in errore da questo fenomeno di forza apparente che nasconde una interna debolezza, non riescono

a cogliere questo fatto essenziale, che il nemico si avvicina alla fine e loro si avvicinano alla vittoria.

*"La svolta nella Seconda guerra mondiale" (12 ottobre 1942). Opere Scelte, Vol. III.*

Se [il Kuomintang] vuol combattere, noi lo annienteremo completamente. Le cose stanno così: se ci attacca e noi lo annientiamo, sarà servito; sarà servito solo in parte se lo distruggiamo in parte, sarà servito ancora meglio se lo distruggiamo più a fondo, sarà servito completamente se lo distruggeremo del tutto. I problemi della Cina sono complicati e anche il nostro cervello deve essere un po' complicato. Se incomincia a combattere, noi passeremo al contrattacco e combatteremo per conquistare la pace.

*"Sui negoziati di Chungking" (17 ottobre 1945). Opere Scelte, Vol. IV.*

Se il nemico ci attacca e se le condizioni per battersi sono favorevoli, è certo che il nostro Partito, per legittima difesa, reagirà per annientarlo risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente (noi non ci lanciamo nella battaglia in modo avventato, ma quando ci battiamo dobbiamo vincere). Non dobbiamo per nessuna ragione farci intimorire dall'aspetto terribile dei reazionari.

*"Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese sui negoziati di pace*



Un gruppo di Khmer rossi esulta per la liberazione di Phnom Penh, capitale della Cambogia, dalle truppe di occupazione USA, avvenuta il 17 aprile 1975

*con il Kuomintang" (26 agosto 1945), Opere Scelte, Vol. IV.*

Se dipendesse da noi, non combatteremmo neppure un giorno. Ma se le circostanze ce lo impongono, possiamo combattere fino in fondo.

*"Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong" (Agosto 1946), Opere Scelte, Vol. IV.*

Noi siamo per la pace. Ma fino a quando l'imperialismo americano non rinuncerà alle

sue richieste arroganti e insensate e alle sue manovre per estendere l'aggressione, il popolo cinese sarà fermo nella sua decisione: continuare a combattere a fianco del popolo coreano. Non è che amiamo la guerra; siamo disposti a porre subito fine alla guerra e a regolare in un secondo tempo le altre questioni. Ma l'imperialismo USA non intende fare altrettanto. Allora, che la guerra continui! Siamo pronti a batterci con l'imperialismo americano quanti anni vorrà, fin quando non sarà disposto a fermarsi, fino al raggiungi-

mento della vittoria completa da parte del popolo cinese e del popolo coreano.

*Discorso pronunciato alla IV sessione del I Comitato nazionale della Conferenza consultiva politica del popolo cinese (7 febbraio 1953).*

Noi dobbiamo bandire dalle nostre file ogni ideologia fiacca e sterile. Tutti i punti di vista che sopravvalutano la forza del nemico e sottovalutano la forza del popolo sono errati.

*"La situazione attuale e i nostri compiti" (25 dicembre*

1947). Opere Scelte, Vol. IV.

I popoli e le nazioni oppresse non devono assolutamente riporre le loro speranze di liberazione nella "ragionevolezza" dell'imperialismo e dei suoi lacchè. Solo rafforzando la loro unità e perseverando nella lotta essi potranno trionfare.

*"Dichiarazione contro l'aggressione al Vietnam del Sud e i massacri della popolazione sudvietnamita da parte della cricca Stati Uniti-Ngo Dinh Diem" (29 agosto 1963).*

In qualunque momento scoppierà la guerra civile su scala nazionale, noi dovremo essere ben preparati. Se ciò accadrà presto, diciamo domani mattina, anche in questo caso dovremo essere preparati. Questo è il primo punto. Nell'attuale situazione internazionale e interna, è possibile che la guerra civile resti per un certo tempo circoscritta e localizzata. Questo è il secondo punto. Il primo punto è: a cosa ci prepariamo; il secondo punto è: la situazione già da tempo esistente. In breve, dobbiamo tenerci pronti. Se saremo pronti, potremo affrontare in modo appropriato ogni situazione, per quanto complessa sia.

*"La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone" (15 agosto 1945), Opere Scelte, Vol. IV.*



## La guerra popolare

La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse; è possibile condurla soltanto mobilitando le masse e facendo affidamento su di esse.

*"Preoccuparsi del benessere delle masse, fare attenzione*

*ai metodi di lavoro" (27 gennaio 1934). Opere Scelte, Vol. I.*

Qual è la vera barriera d'acciaio? Sono le masse, milioni e milioni di uomini che sin-

ceramente e con tutto il cuore sostengono la rivoluzione. Questa è la vera barriera d'acciaio, ed è impossibile, assolutamente impossibile, per una qualsiasi forza al mondo, abbatterla. La controrivoluzio-

ne non ci abatterà, al contrario, saremo noi ad abbatterla. Raggruppando milioni e milioni di uomini intorno al governo rivoluzionario ed estendendo la nostra guerra rivoluzionaria, annienteremo ogni con-

trorivoluzione e prenderemo il potere in tutta la Cina.

*Ibidem*

La più ricca sorgente di forza per condurre una guerra si trova nelle masse popolari. Il

Giappone osa tiranneggiarci principalmente perché le masse cinesi sono disorganizzate. Quando si sarà avviato a questo difetto, allora l'aggressore giapponese, come un toro impazzito in un cerchio di fuoco,

si troverà circondato da centinaia di milioni di Cinesi insorti. Basterà il suono delle loro voci ad atterrirlo, ed esso si precipiterà fra le fiamme bruciando vivo.

*"Sulla guerra di lunga durata"* (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

Gli imperialisti ci tiranneggiano a tal punto che dovremo prendere serie misure nei loro confronti. Non solo dobbiamo avere un potente esercito regolare, ma dobbiamo anche organizzare su vasta scala contingenti di milizia popolare. Questo renderà difficile agli imperialisti, nel caso di una invasione, muovere anche un solo passo nel nostro paese.

*Intervista con un giornalista dell'agenzia d'informazioni Hsin-hua (29 settembre 1958).*

Considerando la guerra rivoluzionaria nel suo complesso, le operazioni delle forze partigiane popolari e quelle dell'Esercito Rosso, che è la forza principale, si completano a vicenda come il braccio destro e quello sinistro dell'uomo; se avessimo solo la forza principale, cioè l'Esercito Rosso, senza le forze partigiane popolari, saremmo come un guerriero con un braccio solo. In termini concreti, e specialmente riguardo alle operazioni militari, quando parliamo della popolazione della base d'appoggio come di un elemento della guerra, intendiamo dire che abbiamo un popolo armato. Questa è la principale ragione per cui il nemico teme d'avvicinarsi alla nostra base d'appoggio.

*"Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina"* (Dicembre 1936), *Opere Scelte*, Vol. I.

Indubbiamente l'esito di una guerra è determinato soprattutto dalle condizioni militari, politiche, economiche e naturali delle due parti. Ma non è tutto. È anche determinato dalla capacità soggettiva delle due parti nel dirigere la guerra. Uno stratega non può sperare di ottenere la vittoria oltrepassando i limiti imposti dalle condizioni materiali; tuttavia, entro questi limiti egli può e deve lottare per la vittoria. Per uno stratega, la scena ove l'azione si svolge è costruita sulle condizioni materiali obiettive, ma su questa scena egli può dirigere la rappresentazione di imprese magnifiche, piene di suoni e colori, di forza e di grandezza.

*Ibidem*

La guerra non ha altro obiettivo che "conservare le proprie forze e annientare il nemico" (annientare il nemico significa disarmarlo o "privarlo di ogni capacità di resistenza", e non annientare fisicamente ogni membro delle sue forze). Nelle battaglie dell'antichità si usavano lancia e scudo, la lancia per attaccare e distruggere il nemico, lo scudo per difendersi e proteggersi. Fino ad oggi, tutte le armi sono ancora un'evoluzione della lancia e dello scudo. Il bombardiere, la mitragliatrice, l'artiglieria a lunga gittata, i gas asfissianti rappresentano l'evoluzione della lancia, mentre il rifugio antiaereo, l'elmetto d'acciaio, la fortificazione di cemento ar-



Afghanistan, 1987. Un gruppo di mujaheddin pronti all'azione nella valle di Shultan contro le truppe di invasione dell'esercito socialimperialista sovietico. L'invasione del paese durò dal 24 dicembre 1979 fino all'aprile 1988 con la sconfitta dell'Urss socialimperialista e il ritiro delle truppe

mato e la maschera antigas rappresentano l'evoluzione dello scudo. Il carro armato è una nuova arma, una combinazione della lancia e dello scudo. Il mezzo principale per annientare il nemico è l'attacco, tuttavia non si può fare a meno della difesa. L'attacco ha per scopo immediato la distruzione del nemico e al tempo stesso mira a conservare le proprie forze, poiché se non distruggerete il nemico, sarà lui a distruggere voi. La difesa ha per scopo immediato la conservazione delle proprie forze, ma è contemporaneamente un mezzo ausiliario dell'attacco o un mezzo per prepararsi a passare all'attacco. La ritirata rientra nella difesa, ed è una continuazione della difesa, mentre l'inseguimento è una continuazione dell'attacco. Va messo in rilievo che l'annientamento del nemico è l'obiettivo principale della guerra, la conservazione delle proprie

forze è l'obiettivo secondario, poiché solo distruggendo un gran numero di nemici è possibile conservare in modo efficace le proprie forze. Perciò l'attacco, quale mezzo principale per distruggere il nemico, ha un'importanza primaria, mentre la difesa, quale mezzo ausiliario per distruggere il nemico e come uno dei mezzi per conservare le proprie forze, ha un'importanza secondaria. Nella guerra, il ruolo principale è sostenuto in molti casi dalla difesa e per il resto dall'attacco; tuttavia, nella guerra presa nel suo insieme, l'attacco ha un'importanza primaria.

*"Sulla guerra di lunga durata"* (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

I principi che guidano le operazioni militari derivano senza eccezione da un unico principio fondamentale: sforzarsi al massimo di conserva-

re le proprie forze e annientare quelle del nemico... Ma allora come giustificare l'incitamento a sacrificarsi eroicamente in guerra? Ogni guerra esige un prezzo, talvolta estremamente alto. Ma non è questo in contraddizione con il principio di conservare le proprie forze? In realtà non vi è alcuna contraddizione; per essere più esatti, sacrificio e conservazione delle proprie forze sono tra loro opposti e complementari. Tale sacrificio infatti è indispensabile non solo per annientare il nemico ma anche per conservare le proprie forze - la "non conservazione" parziale e temporanea (sacrificarsi o pagare il prezzo) è necessaria per conservare le proprie forze in senso generale e permanente. Da questo principio fondamentale nasce una serie di principi che guidano tutte le operazioni militari; e questi - dai principi da seguire durante gli scontri a fuoco (mettersi al ri-

paro per conservare le proprie forze e sfruttare al massimo la potenza di fuoco per distruggere il nemico) fino ai principi strategici - sono tutti improntati a questo principio fondamentale. Tutti i principi tecnici e tutti i principi concernenti la tattica, le campagne militari e la strategia rappresentano altrettante applicazioni di questo principio fondamentale. Il principio di conservare le proprie forze e annientare il nemico è alla base di tutti i principi militari.

*"Problemi strategici della guerra partigiana anti-giapponese"* (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.

I nostri principi militari sono:

1. Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate, e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

2. Impadronirsi prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, poi delle grandi città.

3. Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico, e non la difesa o la conquista di una città o di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una città o una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico, e spesso una città o una zona non può essere tenuta o presa definitivamente che dopo essere caduta a più riprese ora nelle mani dell'uno, ora dell'altro.

4. In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico), accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dare loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari, adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiacciati, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze ne-

miche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica, e questo ci assicurerà la vittoria sul piano operativo. Con il tempo, diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico.

5. Non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati ad ogni battaglia, compiere ogni sforzo per assicurarsi la vittoria in un dato rapporto di condizioni tra il nemico e noi.

6. Sfruttare appieno il nostro stile di combattimento - coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo e senza riposo).

7. Cercare di annientare il nemico quando è in movimento. Al tempo stesso considerare attentamente la tattica di attacco delle posizioni e impadronirsi delle fortificazioni e delle città del nemico.

8. Quanto all'attacco delle città, impadronirsi risolutamente di tutte le fortificazioni e le città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, impadronirsi di tutte le fortificazioni e città che il nemico difende moderatamente. Quanto alle fortificazioni e alle città che il nemico difende fortemente, attendere che le condizioni siano mature e poi prenderle.

9. Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la maggior parte degli effettivi catturati al nemico. È dal fronte che proviene la maggior parte del potenziale umano e del materiale per il nostro esercito.

10. Mettere a profitto gli intervalli tra una campagna e l'altra per far riposare, addestrare e consolidare le nostre truppe. I periodi di riposo e di consolidamento non devono, in generale, essere troppo lunghi e, per quanto possibile, non bisogna permettere al nemico di riprendere fiato.

Questi sono i principali metodi adottati dall'Esercito popolare di Liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono il risultato di lunghi anni di lotta in cui l'Esercito popolare di Liberazione si è temprato combattendo contro i nemici dell'interno e dell'esterno, e si confanno perfettamente alla nostra situazione attuale.

... La nostra strategia e la nostra tattica si basano sulla guerra popolare; nessun esercito che si opponga al popolo può adottare questa strategia e questa tattica.

*"La situazione attuale e i nostri compiti"* (25 dicembre 1947), *Opere Scelte*, Vol. IV.

Senza preparazione, la superiorità non è vera superiorità e non è possibile neanche prendere l'iniziativa. Una volta compreso questo principio, una forza inferiore ma preparata può spesso sconfiggere un nemico superiore con un attacco di sorpresa.

*"Sulla guerra di lunga durata"* (Maggio 1938), *Opere Scelte*, Vol. II.



Palestinesi rispondono agli attacchi dell'esercito imperialista sionista nel campo di Shuafat a Gerusalemme est

# Critica e controcritica tra PMLI e Carc sulla guerra in Ucraina

L'Ufficio della Segreteria del Partito dei Carc in data 11 luglio 2022 ha comunicato a Commissioni del PMLI e a "Il Bolscevico" che l'Or-

gano del Partito, "Resistenza", ha pubblicato un articolo critico a proposito della posizione del PMLI sulla guerra in Ucraina, invitandoli a ri-

spondere a tale critica. Pubblichiamo qui di seguito la critica dei Carc e la controcritica del PMLI, lasciando il giudizio alle lettrici e ai

lettori de "Il Bolscevico" su chi ha ragione e chi torto. Frattanto auspichiamo che la cooperazione tra il PMLI e il Partito dei Carc si sviluppi

sempre più dentro e fuori Unità Popolare, anche se dovesse perdurare la grave divergenza sull'Ucraina. Dobbiamo andarci avanti uniti contro il

governo Draghi e il capitalismo per aprire la strada alla conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato.

## IL PMLI È IN ERRORE SULL'UCRAINA

### Unità d'azione e lotta ideologica tra partiti, organizzazioni e gruppi del movimento comunista

Il 1° luglio alla Camera si è tenuta la presentazione di Unità popolare, il coordinamento a cui oltre al nostro partito attualmente aderiscono il Partito Comunista Italiano, la Confederazione delle Sinistre Italiane, il Partito marxista-leninista Italiano, la rivista *La Città Futura*, l'organizzazione giovanile Inventare il Futuro, il partito Democrazia Atea.

Prima e dopo questa iniziativa alcuni compagni variamente collocati ci hanno chiesto: "Ma come fate a stare in un coordinamento assieme al PMLI che ha una posizione 'irricevibile' sulla guerra in Ucraina? Proprio voi che siete così rigorosi al punto che sembra siate gli unici ad avere 'la verità in tasca'...". La domanda (e la critica implicita) ci dà l'occasione di trattare due questioni importanti nel contesto attuale in cui occorre

– da una parte praticare la più ampia unità nella mobilitazione delle masse popolari per cacciare il governo Draghi. Il governo Draghi è di gran lunga peggiore dei governi delle Larghe Intese che lo hanno preceduto: è il governo del "pilota automatico" USA-NATO e UE, dell'esaurimento non solo del Parlamento ma anche del Consiglio dei Ministri. È il governo della guerra e dell'asservimento programmatico e senza riserve alla NATO e alla UE, della violazione aperta e programmatica della Costituzione del 1948, della chiusura di aziende, dell'aumento dei morti sul lavoro, dell'impunità per gli stragisti del Ponte Morandi e più in generale per i ricchi, della privatizzazione dei servizi pubblici e della devastazione dell'ambiente;

dall'altra sviluppare la lotta ideologica, con al centro il bilancio del movimento comunista, tra partiti, organismi e gruppi che pongono l'instaurazione del socialismo come obiettivo della loro azione e che aspirano a dare vita a un partito comunista all'altezza dei suoi compiti storici (i promotori delle "costituenti comuniste"). Su questo bisogna essere rigorosi e "spaccare il

capello in quattro". È la strada perché i comunisti si uniscano in un partito comunista che abbia effettivamente quella "comprensione superiore delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe" necessaria a "spingere sempre avanti" la lotta delle classi sfruttate e dei popoli oppressi fino a porre definitivamente fine al modo di produzione capitalista e instaurare nel proprio paese il socialismo, che già K. Marx (fondatore del movimento comunista come movimento cosciente e organizzato per la trasformazione della società borghese in società comunista) indicava come caratteristica distintiva dei comunisti rispetto agli altri rivoluzionari. Ed è anche l'unico modo per evitare quella situazione ben sintetizzata dalla Federazione milanese del PC nel comunicato pubblicato il 1° luglio su *Cumparis*: "Quanti appelli all'unità sono stati lanciati per rimanere, di lì a poco, lettera morta? Quante illusioni hanno dapprima animato e quante aspettative hanno suscitato in molti compagni per poi gettarli nello sconforto e nella delusione?".

### Per un'analisi materialista dialettica del conflitto in Ucraina

"Sostegno alla resistenza ucraina contro l'imperialismo russo" è la posizione del PMLI, che si definisce non solo marxista-leninista ma anche maoista. È la stessa posizione sostenuta da partiti e organizzazioni che fanno ideologicamente riferimento al trotzkismo e alla "quarta Internazionale" (PCL, PdAC) o al bordighismo (Tendenza Internazionale Rivoluzionaria) e da alcuni settori anarchici. I sostenitori di questa posizione condividono con la sinistra borghese l'idea che attualmente esistono due imperialismi uguali e contrapposti (l'imperialismo USA e quello della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese), ma fanno un passo in più: di fatto, al di là delle intenzioni, si schierano al fianco dell'imperialismo USA-NATO. Scimmiettano Lenin (*L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*), quando si dichiarano "contro la guerra imperialista" e "per il diritto dei popoli all'autodetermina-

zione" (anche se la NATO non sembra curarsene poi tanto dell'autodeterminazione dei popoli), ma dimenticano l'indicazione dello stesso Lenin che "la dimostrazione del vero carattere sociale o più esattamente classista della guerra non è contenuta, naturalmente, nella storia diplomatica della medesima, ma nell'analisi della situazione obiettiva delle classi dirigenti in tutti i paesi belligeranti. Per rappresentare la situazione obiettiva non vale citare esempi e addurre dati isolati (i fenomeni della vita sociale sono talmente complessi che si può sempre mettere insieme un bel fascio di esempi e di dati a sostegno di qualsivoglia tesi), ma prendere il complesso dei dati relativi alle basi della vita economica di tutti gli Stati belligeranti e di tutto il mondo (*L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*, giugno 1916, in *Opere*, Editori Riuniti - vol. 22) e che "la sostanza stessa, l'anima viva del marxismo è l'analisi concreta della situazione concreta" (*Comunismo*, giugno 1920, in *Opere*, Editori Riuniti - vol. 31). E finiscono col portare acqua al mulino della classe dominante.

Le argomentazioni che usano per sostenere la loro posizione cadono nel grottesco: in particolare il PMLI definisce la Federazione Russa un "impero zarista nazista" e dipinge i battaglioni dei mercenari nazisti e l'esercito ucraino come fosse un esercito popolare di liberazione, esattamente come fanno i promotori della partecipazione del nostro paese alla guerra degli imperialisti USA-NATO e della propaganda di guerra, che il PMLI afferma di voler combattere.

Bisogna essere chiari: le posizioni di questi partiti e organizzazioni sono un errore grave e grossolano oppure sono collaborazionismo, consapevole e subdolo, con la borghesia imperialista.

Siamo convinti che laddove si tratta di un errore, grazie al dibattito franco e aperto i compagni che lo hanno compiuto sapranno correggersi usando il metodo della critica, dell'autocritica e della trasformazione.

Anziché ripetere nella situazione di oggi l'analisi fatta da Lenin del concreto corso delle cose di un secolo fa e gridare alla "guerra imperialista" come se quella in corso in Ucraina fosse una guerra tra potenze imperialiste per spartirsi il mondo, bisogna usare gli insegnamenti di Lenin per

comprendere il senso del conflitto in Ucraina, il corso delle cose di cui è espressione e tracciare una linea d'azione conseguente.

– *La Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese non sono paesi imperialisti al pari degli USA, della Germania, della Francia, dell'Italia, ecc.* L'imperialismo di cui tratta Lenin non è una politica estera aggressiva e guerrafondaia, ma è una fase nuova in cui è entrato il capitalismo all'incirca all'inizio del secolo scorso. Lenin ne indicò nel 1916 le cinque principali caratteristiche economiche (1. il prevalere del monopolio sulla concorrenza, 2. il prevalere dell'esportazione di capitale sull'esportazione di merci, 3. la fusione del capitale bancario con il capitale industriale con la formazione del capitale finanziario, 4. la spartizione del mondo tra associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti, 5. l'avvenuta ripartizione della terra tra grandi potenze capitaliste) e la definì l'epoca del "capitalismo corrente" e della rivoluzione socialista. Nello stesso opuscolo Lenin spiegò chiaramente che "l'imperialismo sorse dall'evoluzione e in diretta continuazione delle caratteristiche fondamentali del capitalismo in generale. Ma il capitalismo divenne imperialismo capitalistico soltanto a un determinato e assai alto grado del suo sviluppo, quando alcune caratteristiche fondamentali del capitalismo cominciarono a trasformarsi nel loro opposto, quando le caratteristiche dell'epoca di transizione dal capitalismo a un più elevato ordinamento economico e sociale si affermarono e si rivelarono in ogni ambito". Successivamente, criticando le tesi di Bukharin secondo il quale l'imperialismo era un nuovo modo di produzione succeduto al capitalismo, specificò che "l'imperialismo puro senza il fondamento del capitalismo, non è mai esistito, non esiste in nessun luogo e non potrà mai esistere. Si è generalizzato in modo errato tutto ciò che è stato detto sui consorzi, i cartelli, i trust, il capitalismo finanziario, quando si è voluto presentare quest'ultimo come se non poggiasse affatto sulle basi del vecchio capitalismo. (...) L'imperialismo e il capitale finanziario sono una sovrastruttura del vecchio capitalismo. Se se ne demolisce la cima, apparirà il vecchio capitalismo. Sostenere che esiste un imperialismo integrale

senza il vecchio capitalismo, significa prendere i propri desideri per realtà" (*Rapporto sul programma del partito*, marzo 1919, in *Opere*, Editori Riuniti - vol. 29).

Quanti oggi gridano alla "guerra imperialista" sono gli stessi che davano per avvenuta la restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica già negli anni '60, dopo che (XX Congresso del PCUS) nel 1956 i revisionisti moderni avevano preso la direzione del partito comunista e della società, definivano l'Unione Sovietica un paese "socialimperialista" (socialista a parole, ma imperialista nei fatti) e oggi bollano allo stesso modo la Repubblica Popolare Cinese. Ma parlare di imperialismo, di monopolio, di capitale finanziario, ecc. riferendosi ad una società in cui i capitali individuali, i capitali privati e la produzione mercantile non costituiscono il tessuto di base dell'attività economica, non ha niente a che fare con l'analisi di Lenin. E neanche con l'analisi concreta della situazione concreta.

I paesi socialisti non sono il "paradiso in terra", ma paesi in cui è in corso la "transizione dal capitalismo al comunismo" come già Marx aveva indicato. Sono paesi in cui la lotta di classe si svolge intorno alle soluzioni da dare ai problemi particolari legati alla storia di ognuno dei paesi e ai problemi universali che, una volta rovesciato il potere della borghesia e del clero e abolita per l'essenziale la proprietà privata delle principali forze produttive, ogni società socialista dovrà risolvere: le contraddizioni (derivanti dalle grandi differenze ereditate dalla società borghese) tra dirigenti e diretti, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra lavoro organizzativo e lavoro esecutivo, tra uomini e donne, tra adulti e giovani, tra città e campagna, tra settori, regioni e paesi avanzati e settori, regioni e paesi arretrati. Tanto più che i primi paesi socialisti sono stati tutti creati in paesi arretrati (dove il capitalismo non aveva ancora trasformato a fondo le attività produttive e la maggior parte dei beni e dei servizi non erano destinati allo scambio ma venivano prodotti nell'ambito di relazioni feudali o familiari o di altri rapporti di dipendenza personale: schiavistici, clericali o altri) e il movimento comunista dei paesi imperialisti non ha saputo raccogliere con efficacia il segnale lanciato dai primi paesi socialisti, dalla Russia sovietica

alla Cina popolare all'eroico Vietnam alla generosa Cuba. Nel periodo storico succeduto all'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria, esistono paesi imperialisti, paesi succubi del sistema imperialista, paesi che resistono alle scorrerie e aggressioni della Comunità Internazionale degli imperialisti europei, USA e sionisti e ci sono i primi paesi socialisti, dove è ancora in corso la lotta tra restaurazione o instaurazione del capitalismo (graduale e pacifica in alcuni casi o su grande scala e a ogni costo in altri) e continuazione della trasformazione socialista. Questo è qualcosa di nuovo nella storia dell'umanità, quindi non basta affidarsi dogmaticamente ai classici del movimento comunista. Bisogna fare analisi concreta della situazione concreta: bisogna usare "l'anima viva del marxismo".

La Federazione Russa dal 1989 è un paese entrato nella terza delle tre fasi attraversate dai primi paesi socialisti, quella della restaurazione su grande scala della proprietà privata dei mezzi di produzione e dell'integrazione a qualsiasi costo nel sistema imperialista mondiale. È la fase di un nuovo scontro violento tra le due classi e le due vie: restaurazione del capitalismo o ripresa della transizione verso il comunismo? Questa fase si è aperta per l'URSS e le democrazie popolari dell'Europa orientale e centrale grosso modo nel 1989 ed è ancora in corso. Grazie alle eredità sociali e politiche dell'Unione Sovietica e alle grandi risorse naturali del paese, la Federazione Russa è a livello mondiale il maggiore sostegno militare e politico per gli Stati (dall'Iran alla Venezuela passando per la Siria) che resistono alle scorrerie e alle aggressioni dei gruppi e degli Stati imperialisti della CI. Da qui l'accerchiamento crescente ad opera dei gruppi imperialisti USA e della NATO. Ma il futuro della Federazione Russa non è solo negazione del passato sovietico e contrapposizione alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti: è la costruzione del nuovo sistema sociale di cui la vecchia società è gravida e in proposito la parola sta alle masse popolari della Federazione Russa. Saranno i proletari russi che rovesceranno il corso delle cose e con i comunisti russi alla loro testa ri-prenderanno il potere in Russia o saranno gli oligarchi a

sottomettersi ai gruppi imperialisti USA e cancellare completamente quello che ancora resta dei rapporti sociali eredità della costruzione del socialismo fatta nell'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin? - da "Partiti comunisti russi" - *La Voce del (nuovo)PCI* n. 70 - marzo 2022.

Nella Federazione Russa "gruppi e partiti comunisti abbondano (come nelle ex democrazie popolari dell'Europa orientale). Sono divisi tra loro e relativamente deboli principalmente perché privi ancora di una comprensione abbastanza avanzata degli errori e dei limiti che hanno portato l'URSS alla decadenza e alla dissoluzione e di una loro specifica elaborazione e assimilazione della concezione comunista del mondo: uno stallo del tutto superabile. La guerra li spinge a superarlo" - da "L'intervento militare della Federazione Russa in Ucraina, La guerra USA e NATO contro la Federazione Russa" - *La Voce del (nuovo)PCI* n. 70 - marzo 2022.

- Il corso delle cose di cui la guerra in Ucraina è parte.

È evidente anche a senso comune che uno spintone è sempre uno spintone, ma cambia se è dato per buttarne una persona giù da un burrone oppure per scansarla da una macchina che la sta investendo.

Per un comunista a maggior ragione vale che "considerati nel loro complesso, nella loro connessione, i fatti non sono soltanto 'testardi', ma anche assolutamente probanti. Senonché, quando vengano isolati dal loro contesto complessivo e dalle loro correlazioni e resi dei fatti slegati dal contesto e scelti arbitrariamente, sono appunto un giochetto o qualcosa di peggio" (Lenin, *Statistica e sociologia*, in *Opere*, Editori Riuniti - vol. 33).

Quindi per comprendere la natura del conflitto in corso in Ucraina bisogna inquadrare la storia di cui è parte e le relazioni con altri aspetti della situazione: che i fenomeni sono collegati tra loro e si condizionano a vicenda è uno dei tratti basilari del metodo dialettico marxista. Se si prescinde dal colpo di Stato dell'Euro-aidan promosso in Ucraina dal governo di Washington nel 2014 e dalla guerra contro le popolazioni del Donbass in corso da allora, dall'estensione della NATO ai paesi dell'Europa orientale ed ex sovietici condotta dagli imperialisti USA tra il 1991 e il 2022, dal crollo dell'URSS del 1991, dalle guerre che gli imperialisti USA hanno sistematicamente condotto dopo la dissoluzione dell'URSS, ecc., si può sicuramente concludere che la Federazione Russa ha aggredito l'Ucraina e che quest'ultima sta difendendo la sua sovranità... con la stessa serietà di chi conclude che, prescindendo dalle due guerre mondiali, il periodo tra il 1914 e il 1945 è stato tutto sommato un periodo pacifico!

L'intervento militare della Federazione Russa in Ucraina è la risposta all'attacco che gli USA, di gran lunga da 75 anni la maggiore potenza imperialista, direttamente e tramite la NATO e i 30 Stati che attualmente ne fanno parte conducono contro la Federazione Russa da quando il gruppo Putin ha messo fine alla loro libertà di interven-

to nel territorio della FR e in gran parte del resto degli ex paesi sovietici. L'attacco USA alla Federazione Russa rientra nello sforzo che lo Stato dei gruppi imperialisti USA sta dispiegando per avere libero accesso ai territori della Federazione Russa e degli altri Stati sorti dalla dissoluzione nel periodo 1989-1991 dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), il primo Stato socialista: celebriamo quest'anno il centenario della sua proclamazione il 30 dicembre 1922.

Lo Stato sovietico, sorto nel 1917 sotto la guida del partito comunista prima di Lenin e poi di Stalin, aveva resistito con successo a tre

gnone di capitalisti composto da grandi dirigenti dell'apparato economico e politico ufficiale che nei decenni precedenti con maggiore protervia avevano impersonato la via capitalista che un passo dopo l'altro si imponeva nell'URSS, 2. dai maggiori esponenti dell'economia criminale e occultata (il "mercato nero") sviluppatasi nella stessa epoca ai margini e negli interstizi dell'economia ufficiale (la corruzione è stato un problema ossessivamente e inutilmente posto da molti esponenti sovietici nell'epoca Breznev) e 3. dagli eredi delle famiglie nobili e borghesi rifugiate all'estero alla caduta dell'impero zarista. Sono quelli che

nev. Con il gruppo politico capeggiato da Putin la FR è diventata uno Stato che pratica una politica nazionale e internazionale relativamente indipendente dagli USA e dalla Comunità Internazionale (CI) dei gruppi imperialisti USA, aionisti ed europei e si è inserito con una relativa autonomia anche 1. nella resistenza degli Stati (Iran, Siria, Palestina e un numero crescente di Stati sudamericani e africani) renitenti al libero saccheggio da parte dei gruppi imperialisti della CI e 2. nello scontro tra gli USA e la Repubblica Popolare Cinese, un paese che a sua volta si trova nella seconda delle tre fasi dei primi paesi socialisti, in un mo-

tro idee sbagliate) è parte della lotta per dare un orientamento giusto (adeguato) alla mobilitazione pratica delle masse popolari organizzate, contrastare le idee sbagliate che alimentano disfattismo, rassegnazione e sfiducia, attendismo e fatalismo. La lotta contro le idee sbagliate in seno al movimento rivoluzionario è parte della guerra popolare rivoluzionaria. "La grande lotta dei comunisti", insegnava Engels, fondatore insieme a Marx del movimento comunista cosciente e organizzato, "non ha solo due forme (la lotta economica e la lotta politica), ma tre, perché accanto a quelle due va posta anche la lotta teorica".

no dato dimostrazione pratica con il risultato dell'azione svolta dai partiti comunisti di cui sono stati alla testa.

**2. Trattare apertamente le divergenze:** quelle tra partiti, organismi, gruppi attraverso il dibattito franco e aperto e quelle all'interno del partito comunista attraverso la lotta tra le due linee e applicando il centralismo democratico. Concezione, analisi, linea, metodi per avanzare fino alla vittoria della rivoluzione socialista non sono una questione tra noi del P.CARC e più in generale della Carovana del (nuovo) PCI e questo o quell'altro partito, organismo e gruppo che si dice comunista: non si tratta di un match tra partiti né di una schermaglia tra personaggi al modo dei talk show televisivi. Natura della crisi e vie d'uscita, ruolo dei comunisti e natura della loro organizzazione, piano per arrivare all'instaurazione del socialismo, analisi della situazione e linea d'azione o sono giuste perché conformi alla realtà e al bilancio dell'esperienza del movimento comunista o sono sbagliate: non per noi del P.CARC o per questo o quell'altro partito, ma per tutti i comunisti, per tutti quelli cioè che si propongono l'instaurazione del socialismo come fine della loro attività.

**Ma allo stesso tempo prendiamo atto della realtà.** Oggi tra partiti, organismi, gruppi che compongono il movimento comunista cosciente e organizzato del nostro paese ci sono posizioni differenti quando non addirittura contrastanti e divergenze importanti, rafforzate dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e dal conseguente declino del movimento comunista. Sulla stessa questione, spesso giusto e sbagliato, vero e falso, avanzato e arretrato si intrecciano o la teoria fa a pugni con la pratica.

Sempre sulla guerra in Ucraina, infatti, **ci sono partiti e organizzazioni come il PRC, Potere al Popolo** e altri schierati sulla posizione "né con la NATO né con la Russia", ma che sono tra i promotori delle mobilitazioni contro le basi USA e NATO nel nostro paese. Sostengono che esistono due imperialismi *uguali e contrapposti* che si contendono la spartizione del mondo e che "entrambi gli imperialismi sono nemici dei popoli", ma poi devono fare i conti con il fatto che in Italia non ci sono basi militari della Federazione Russa contro cui manifestare, non ci sono poligoni, non ci sono depositi di missili nucleari russi, ecc.: l'Italia non è occupata dalla Federazione Russa, ma dalla NATO! "L'equidistanza", sbagliata sul piano politico - poiché mette la Federazione Russa sullo stesso piano dell'imperialismo USA - è inattuabile sul piano pratico, perché praticamente le masse popolari hanno un nemico principale, sempre.

**E ci sono partiti come il PC Rizzo e aree come quella raccolta nell'appello "Per l'unità dei comunisti" lanciato da Fosco Giannini, Manlio Dinucci e la rivista Cumpani** che hanno ben chiara la catena di cui la guerra in Ucraina è parte; svolgono un'importante e dettagliata azione di informazione contro la propaganda di guerra dei media di regime nostrani e internazionali; sono tra i pro-



Milano Piazza Duomo, 26 febbraio 2022. Manifestazione contro la guerra in Ucraina. In primo piano il manifesto del PMLI contro la guerra (foto T. Bolscevico)

successive aggressioni delle potenze imperialiste: militare la prima (1918-2021); condotta con sanzioni, boicottaggi, complotti ed eliminazioni di dirigenti sovietici la seconda; militare la terza (1941-1945) capeggiata dalla Germania di Hitler. La quarta, la "guerra fredda" lanciata da Churchill nel 1946 e capeggiata dagli USA, terminò con la dissoluzione dell'URSS del periodo 1989-1991. (...) La dissoluzione fu il risultato del lungo periodo prima di attenuazione dello slancio rivoluzionario e poi di decadenza economica, sociale e politica innescata nella società sovietica dalla svolta impressa dall'avvento nel 1956 dei revisionisti moderni alla direzione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS) prima con Kruscev e poi con Breznev. Il governo USA si era impegnato con il governo dell'URSS (Gorbaciov) a non estendere la NATO ad est oltre i confini del 1989, ma in realtà, grazie alla dissoluzione dell'URSS, fino al 1999 i gruppi imperialisti USA ed europei ebbero mano libera nei paesi retti dagli Stati sorti dalla dissoluzione. Fu un periodo terribile per le masse popolari russe e delle altre nazionalità sovietiche. L'economia venne privatizzata e presa in mano da un pu-

il sistema di manipolazione e intossicazione dell'opinione pubblica dei paesi imperialisti chiama "oligarchi" e che compongono la classe di cui il gruppo Putin è l'espressione politica. Le condizioni della massa della popolazione peggiorarono brutalmente in misura drastica in tutti i campi: indici ne sono la netta diminuzione della durata media della vita e l'aumento della mortalità generale (le vittime dello scioglimento dell'URSS sono valutati ammontare ad alcune decine di milioni, alcuni dicono 50 milioni, più del doppio delle vittime sovietiche causate dalla seconda guerra mondiale) e della mortalità infantile. L'emarginazione di Eltsin e l'avvento al potere di Putin nel 1999 nella Federazione Russa segnano la fine di questo periodo di privatizzazione e di distruzione selvaggia del sistema economico e sociale russo e l'instaurazione di un regime economico, sociale e politico meno instabile, con rapporti in qualche misura paritari con i gruppi e gli Stati del sistema imperialista mondiale. La Federazione Russa ha ereditato gran parte non solo del territorio, della popolazione e delle risorse naturali ma anche della forza militare e dell'apparato economico, tecnologico e scientifico dell'URSS di Brez-

mento in cui la lotta tra le due classi, le due vie e le due linee per forza di cose avrà una svolta che determinerà il futuro della RPC e il suo ruolo nella storia - da "L'intervento militare della Federazione Russa in Ucraina, La guerra USA e NATO contro la Federazione Russa" - *La Voce del (nuovo) PCI* n. 70 - marzo 2022.

Ne discende che la principale forma di solidarietà con i comunisti e gli oppositori ucraini perseguitati dal regime fantoccio di Kiev tramite le forze di polizia, l'esercito e le bande paramilitari di nazisti provenienti da mezza Europa (e addestrati dalla NATO) e il migliore contributo che possiamo dare ai lavoratori e alle masse popolari ucraine è cacciare il governo delle Larghe Intese e sottrarre il nostro paese al controllo della NATO e alla guerra, NON sventolare bandiere ucraine e intonare slogan delle milizie reazionarie seguendo le istruzioni e il comando di Biden e Draghi!

## Unità d'azione e lotta ideologica

Noi non siamo per la pari dignità tra posizioni giuste e posizioni sbagliate. La lotta fra le idee (idee giuste con-

Insegnamento confermato e sintetizzato poi da Lenin nella formula "senza teoria rivoluzionaria non ci può essere movimento rivoluzionario" e da Mao Tse-tung: "le idee giuste (...) provengono dalla pratica sociale, e solo da questa. Provengono da tre tipi di pratica sociale: la lotta per la produzione, la lotta di classe e la sperimentazione scientifica. Una volta che le masse se ne sono impadronite, le idee giuste, caratteristiche della classe avanzata, si trasformano in una forza materiale capace di trasformare la società e il mondo".

Su questo bisogna essere rigorosi, che oggi significa fondamentalmente due cose.

**1. Farla finita con il pantano in cui revisionisti e la sinistra borghese hanno trascinato le masse popolari,** pantano di cui quella della "pari dignità di tutte le opinioni" è una delle manifestazioni. I comunisti sono scienziati della rivoluzione socialista, non parolieri da talk show televisivi. Non agiscono sulla base di "opinioni", ma usano la scienza che Marx ed Engels hanno fondato (facendo evolvere il socialismo "dall'utopia alla scienza") e che Lenin, Stalin e Mao Tse-tung hanno arricchito. Arricchito perché lo diciamo noi? No, perché ne han-

motori delle mobilitazioni contro le basi USA e NATO e la partecipazione del nostro paese alla guerra al carro degli USA e della NATO. Allo stesso tempo, però, in attesa che "la rivoluzione scoppi" (sono convinti che la rivoluzione socialista sia necessaria, ma non all'ordine del giorno: una prospettiva lontana e indefinita) si sono accomodati sull'idea di un "mondo multipolare" in cui USA, UE, Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese potrebbero in qualche modo convivere, mantenendo rapporti di concorrenza e ostilità ma che non sfociano in guerre di aggressione. Ma un mondo multipolare e pacificato non può esistere, i fatti spingono questi compagni alla tifoseria, basata sulla convinzione che saranno i risultati ottenuti dalla Federazione Russa sul campo militare (o dalla Repubblica Popolare Cinese, per il momento su quello diplomatico) a decidere le condizioni e il futuro degli operai e delle masse popolari del nostro paese e le sorti della rivoluzione socialista in Ita-

lia [leggi "A chi appaltare il lavoro dei comunisti italiani" su *Resistenza* n. 2/2022].

Noi dobbiamo partire da questa realtà e trasformarla. Siamo infatti certi che la pratica confermerà o farà emergere le posizioni giuste e smentirà le posizioni sbagliate. Solo chi non ha fiducia nelle proprie posizioni, non fa alleanze e operazioni comuni con organizzazioni e persone che hanno obiettivi comuni su singole questioni immediate. Quindi pratichiamo l'unità d'azione (contro il settarismo) e la lotta ideologica (contro l'unità senza principi).

Costruire il fronte comune per coalizzare su ogni terreno il più ampio numero di forze intorno all'obiettivo di cacciare il governo Draghi è necessario. A questo fine noi comunisti dobbiamo agire con una strategia e molte tattiche: dobbiamo essere flessibili nella scelta della tattica che utilizziamo (o dalla Repubblica Popolare Cinese, per il momento su quello diplomatico) a decidere le condizioni e il futuro degli operai e delle masse popolari del nostro paese e le sorti della rivoluzione socialista in Ita-

ognuno a fare un passo avanti, perché solo facendo quel passo poi farà il successivo. Quale passo dobbiamo far fare a questo individuo concreto o a questo gruppo concreto? Individuarlo è il 90% della nostra tattica. Non è facile individuarlo, ma se ci poniamo sistematicamente il compito di trovarlo e facciamo sistematicamente il bilancio dell'esperienza e dei risultati, se questo lavoro non lo fa ognuno di noi isolato, ma lo facciamo insieme grazie ai legami di partito (cioè avendo una concezione del mondo comune, una linea generale comune, principi e strumenti per scambiare esperienze e fare insieme bilanci), dopo un po' di sofferenze e tentativi ci si arriva. Questo implica avere a che fare con posizioni sbagliate e "irricevibili". Ma il fronte non è un matrimonio, è uno strumento che permette:

– di raccogliere tutte le forze disponibili contro il nemico comune;

– di sviluppare il dibattito franco e aperto e la lotta ideologica, verificando le diver-

se posizioni sulla base di una pratica condivisa e comune;

– di fare esperienze pratiche comuni.

Il fronte è oggetto e soggetto del cambiamento: man mano che trasforma la realtà, si trasforma esso stesso come anche le forze che lo compongono.

Pertanto sì, condividiamo con il PMLI e altri partiti e organizzazioni il percorso di costruzione di Unità Popolare, un embrione di quell'ampio fronte necessario per cacciare Draghi e sostituirlo con un governo d'emergenza che attui le misure necessarie a soddisfare i bisogni più impellenti dei lavoratori e delle masse popolari. Proprio in ragione di questo percorso comune abbiamo fatto reciproci passi avanti nel costruire rapporti più franchi e ci sentiamo in dovere di criticare apertamente e chiaramente le posizioni del PMLI sul conflitto in Ucraina, critiche che confidiamo saranno un contributo alla sua trasformazione.

Quando un partito, organi-

simo o gruppo che si dichiara comunista esprime posizioni arretrate o sbagliate, non è mai un problema del singolo partito, organismo o gruppo, ma di tutto il movimento comunista. Pertanto lo strumento giusto non è la denigrazione, ma la critica e il dibattito. L'atteggiamento giusto non è l'isolamento, ma l'unità d'azione nella pratica. Non la concorrenza ("affonda tu che emergo io"), quella la lasciamo ai partiti borghesi e ai capitalisti, ma la democrazia proletaria ("se sbagli ti aiuto a correggerti").

## Conclusioni

I sommovimenti suscitati dal conflitto in Ucraina e dal coinvolgimento dell'Italia nella guerra che i gruppi imperialisti USA conducono contro la Federazione Russa per interposta persona in Ucraina, fanno emergere errori, limiti e oscillazioni di concezione, analisi e linea dei partiti, organismi, gruppi che si richiamano al movimento comunista,

nel nostro paese ma non solo (vedi la posizione del KKE). Il fatto che emergano chiaramente le divergenze e affrontarle apertamente favorisce il dibattito e la lotta ideologica, strumenti essenziali per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato, strumenti che consentono di contrastare le idee sbagliate (cioè nocive alla mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari) a beneficio delle idee giuste (cioè che fanno avanzare la rivoluzione socialista). Insieme al dibattito e alle iniziative in corso per dare vita a un partito comunista all'altezza dei suoi compiti storici, faranno avanzare il confronto sul bilancio della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria e sulle lezioni che ne derivano a proposito del "partito comunista che occorre" e del percorso che il movimento comunista deve compiere per rovesciare il potere esistente e instaurare il potere della classe operaia.

# IN ERRORE SONO I CARC NON IL PMLI

Care compagne e compagni dell'Ufficio Segreteria del Partito dei Carc,

grazie per averci portato a conoscenza della vostra critica alla posizione del PMLI sulla guerra in Ucraina e per averci invitato a rispondervi. Lo facciamo ben volentieri perché, come giustamente voi dite, "non hanno pari dignità le posizioni giuste e le posizioni sbagliate", e che bisogna "trattare apertamente le divergenze".

Vi diciamo subito che a nostro parere siete voi in errore e non noi sull'importante questione in discussione, e cercheremo di dimostrarlo sulla base della comune teoria del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

## Punto primo. La natura della Russia di Putin

I fatti dimostrano che la Russia è capitalista a tutto tondo, al suo interno vige la legge dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, accompagnata dal dilagare di miseria e povertà della stragrande maggioranza della popolazione, disoccupazione, corruzione. Oggi il 3% dei russi più ricchi possiede l'87% dell'intera ricchezza. Sono gli oligarchi, alti burocrati, avventurieri, contrabbandieri, che, nel caos emergente dei primi tempi dalla dissoluzione dell'URSS non più socialista, si sono impadroniti, con varie forme fraudolente e con la necessaria complicità del potere, dei gangli vitali dell'economia, tra l'altro attraverso la privatizzazione dei grandi gruppi praticamente a costo zero. Il numero di miliardari in un anno (dal 2018 al 2019) è salito da 78 a 110, e quello dei milionari da 172.000 a 246.000. Per contro, il 21% dei russi, stiamo parlando di oltre 31 milioni di persone, vive nella povertà. Accreditare il regime di Putin come "un regime economico, sociale e politico meno insta-

bile", tralasciando tutto il discorso sulle libertà di dissenso, parola e manifestazione democratiche-borghesi, in cui attualmente sia aperta la partita tra "capitalismo e socialismo" non ci pare proprio attinente alla realtà dei fatti.

La Russia ha posto le basi di paese imperialista fin dai tempi del revisionista Kru-

bilità del generale Khalifa Haffar a Bengasi; in Mali hanno preso il posto dei contingenti di occupazione francesi ritirati da Parigi; in Sudan la Russia di Putin lavora alla creazione di una base militare sul Mar Rosso e nella Repubblica Centrafricana si è posta a guardia delle locali miniere d'oro e diamanti da cui dipen-

guerra siriana del settembre 2015. Ha cementato un rapporto sempre più stretto con l'Egitto del golpista al-Sisi che ha accettato di ospitare navi e jet da guerra russi in basi lungo la costa egiziana e che ha partecipato a sorpresa di recente al forum economico di San Pietroburgo, nonché gli accordi col dittatore fascista

fondaia e corrotta del nuovo zarismo di Putin. Questo pericoloso e infame parallelismo "nazionalista" e "socialista" è foraggiato in Russia dal PCFR, il partito revisionista di Zyuganov, che ha appoggiato attivamente Putin nell'invasione dell'Ucraina chiedendo il riconoscimento delle cosiddette Repubbliche del Donbass. Come disse a proposito Stalin nel discorso per il XXIV Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre del 6 novembre 1941: "Se questi imperialisti sfrenati e reazionari accerrimi continuano tuttora a coprirsi della veste di 'nazionalisti' e di 'socialisti', lo fanno per ingannare il popolo, per abbindolare la gente semplice, per coprire con la bandiera del 'nazionalismo' e del 'socialismo' la loro brigantesca essenza imperialista. Corvi che si rivestono di penne di pavone... Ma per quanto i corvi si rivestano di penne di pavone non cessano di essere corvi".

## Punto secondo. La natura della Cina di Xi

La Cina di oggi non è più la Cina di Mao. È un paese capitalista in tutto e per tutto, dalla salita al potere del rinnegato e traditore Deng Xiaoping nel 1979, in cui l'imprenditoria privata rappresenta già il 60% del Pil e l'80% dei posti di lavoro. Il PMLI ne ha parlato più volte e l'ha documentato attraverso "Il Bolscevico", organo del PMLI. Eppure per voi come per altri Partiti che si definiscono comunisti essa è ancora un paese socialista. Ma quale classe vi detiene il potere politico? La borghesia o il proletariato? Il potere risiede nella struttura economica, ed essendo questa struttura di tipo capitalista, perché sappiamo che è basata sulla proprietà privata e il libero mercato, mentre il proletariato è sfruttato come

e più che in un qualsiasi altro paese capitalista, il potere reale non può che essere in mano alla classe borghese; sia pure (ma non soltanto, vedi i grandi finanziari miliardari di statura internazionale che anche in Cina non mancano) sotto le sembianze di un'oligarchia burocratica che controlla lo Stato e il partito. Il fatto che sia il Partito Comunista Cinese a controllare l'economia non garantisce affatto che tale economia possa chiamarsi socialista, se questo partito di comunista ha conservato solo il nome come un paravento per ingannare le masse ed è in realtà in mano alla borghesia.

La cricca borghese social-imperialista di Pechino si tiene ancora stretto il modello centralista che utilizza il partito come strumento di potere e di controllo delle masse e dell'economia, che, diversamente dall'ex Unione Sovietica, dove la transizione al capitalismo è avvenuta al di fuori e contro il partito revisionista, le ha consentito di restaurare il capitalismo senza rischiare la disgregazione del Paese e un pesante arretramento economico. E soprattutto non dice a che prezzo, per il proletariato e le masse popolari cinesi, sia stato ottenuto il tanto sbandierato "miracolo" economico: licenziamenti di massa e uno sfruttamento a livelli ottocenteschi dei lavoratori, che non per nulla provocano suicidi, ma anche sempre più frequenti scoppi di ribellione operaia, e uno spopolamento delle campagne e mostruose migrazioni di massa nelle città, ribaltando le indicazioni di Mao e la tendenza a ripopolare la campagna impressa dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, con una crescita della popolazione residente nelle città che è balzata dal 40,6% al 58,52% sul totale, e si prevede debba salire ancora.

A ciò si aggiunga la crescita esponenziale delle disuguaglianze, a tutti i livelli: tra ricchi e poveri, tra le coste e



Roma, 5 marzo 2022. Il PMLI partecipa alla manifestazione nazionale contro l'aggressione all'Ucraina. Nella foto la delegazione del PMLI con Erne Guidi (a sinistra) e Franco Panzarella

sciov e lo è diventato a tutto tondo con la guida di Breznev e l'invasione della Cecoslovacchia nel '68, tanto che Mao la definiva socialimperialista. Come sapete bene, nel 1956 col colpo di Stato di Krusciov al XX Congresso del PCUS, gradualmente è stato abbattuto il socialismo e restaurato il capitalismo.

La Russia di Putin è altresì imperialista, non solo a livello economico e finanziario con l'esportazione di capitali all'estero e l'acquisizione di grandi aziende in tutto il mondo, ma soprattutto militare. In Africa la Brigata "Wagner" e altre milizie dell'esercito di dichiarata natura neonazista e composte da mercenari scelti direttamente dal Cremlino, sono determinanti per la sta-

dono le casse nazionali e da cui si originano ogni sorta di traffici.

Ma è soprattutto forte del suo ruolo svolto in Siria e nell'intero Medio Oriente che l'imperialismo russo è tornato prepotentemente a far sentire la sua voce nel mondo e insediarsi con successo lungo il fianco sud della NATO. Garantendo Assad il Cremlino ha garantito se stesso e il rinnovato ruolo internazionale della superpotenza russa, da tempo ormai presente nella regione con basi militari stabili. In Siria gli è stata concessa quella aerea di Latakia e una marina a Tartus, sul Mar Mediterraneo, obiettivo primario di imposizione della propria presenza nella regione fin dall'ingresso nella

turco Erdogan, a cui Putin ha venduto il micidiale sistema missilistico S-400, in teoria difensivo ma che poi viene utilizzato dalla Turchia nel massacro del popolo curdo.

Il sogno dell'impero zarista infine, simboleggiato nell'aquila bicipite che campeggia nel tricolore russo putiniano, è passato dagli interventi militari in Georgia, Ossezia del Sud e Abkhazia, fino all'annessione della Crimea. Per approdare ora all'invasione dell'Ucraina.

Siamo altresì convinti che sulla Russia attuale occorra ristabilire la verità storica circa l'antitesi tra l'URSS socialista, internazionalista e proletaria di Lenin e di Stalin, e la Russia imperialista, capitalistica, nazionalista, guerra-

l'entroterra, con la trasformazione del glorioso PCC in un comitato d'affari di un'oligarchia burocratica e imprenditoriale, dove regnano affarismo, corruzione e nepotismo, e con la nascita di una casta di veri e propri supermiliardari. Come il fondatore di Alibaba, Jack Ma, premiato da Xi tra i "100 pionieri della Grande apertura e delle Riforme", che con 39 miliardi di dollari di patrimonio è tra i primi 26 nababbi al mondo, secondo il recente rapporto Oxfam. Per non parlare dello sfruttamento intensivo e dissennato delle risorse naturali e dell'inquinamento dell'ambiente, che ha ormai raggiunto livelli catastrofici, nonché dello sfruttamento intensivo del genere animale. Non è un caso che l'attuale pandemia di Covid-19 sia partita dal contagio dei lavoratori del mercato umido di Wuhan, in cui si vendevano pesce e altri animali, anche vivi.

Oggi la Cina è guidata dal nuovo imperatore a vita Xi Jinping, così nominato dall'Assemblea nazionale del popolo sostenitrice del capitalismo nel marzo 2018, acclamato in precedenza dal 19° Congresso del PCC dell'ottobre del 2017 insieme alla sua nuova teoria denominata nel nuovo Statuto del Partito "pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era". Un plenum che ha ribadito come la Cina si trovi "nello stadio primario del socialismo e vi rimarrà a lungo". Durante questa prima fase al "socialismo" è consentito accumulare risorse anche attraverso il mercato, ma non è dato sapere né come né quando potrà passare alla fase successiva. Ciò non ha niente a che vedere con il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e con l'autentico sviluppo della società socialista ben illustrato da Marx: **"Tra la società capitalistica e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato"**. La realtà quindi è che il cosiddetto "socialismo con caratteristiche cinesi" non è che l'inganno ideologico dietro cui i revisionisti cinesi mascherano il capitalismo sfrenato agli occhi delle masse popolari. Nella pratica di oggi l'1% della popolazione cinese possiede già oltre il 33% della ricchezza, mentre il 25% più povero meno del 2%.

Se questi dati ci dicono come in Cina il ritorno al capitalismo sia pienamente completato, altri ci dimostrano come il paese sia ormai giunto anche alla fase imperialista, secondo i principi esposti da Lenin e da voi richiamati. L'esportazione cinese di capitali ha superato l'ammontare del capitale straniero nel paese, negli ultimi anni la Cina è risultata essere il più grande esportatore di capitale in Africa. Da stime recenti si apprende altresì che la Cina ha fatto più prestiti in America Latina della Banca mondiale, della Banca interamericana di sviluppo e della Banca degli Stati Uniti per l'import-export messe assieme. La sua moneta, lo yuan, fa ormai parte



Firenze, ponte Santa Trinita, 26 febbraio 2022. Mobilitazione contro l'aggressione all'Ucraina (foto Il Bolscevico)

A destra: Milano 24 febbraio 2022. In piazza della Scala, presidio contro la guerra in Ucraina. La Cellula "Mao" di Milano del PMLI che ha diffuso tra i manifestanti il Comunicato dell'Ufficio stampa del Partito contro l'aggressione all'Ucraina. Nella foto Angelo Urgo, Responsabile del Comitato lombardo del PMLI, impegnato in una discussione sull'aggressione e la posizione del Partito (foto Il Bolscevico)



del paniere delle divise che compongono il sistema dei diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale.

Ma è con la cosiddetta "Nuova via della seta" che l'imperialismo cinese intende affermarsi nel mondo, partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica; la strategia di Pechino mira a favorire i flussi di investimenti internazionali e gli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi. La "Via della seta" terrestre attraverserà tutta l'Asia Centrale arrivando dalla Cina fino alla Spagna. Quella marittima costeggerà tutta l'Asia Orientale e Meridionale, arrivando fino al Mar Mediterraneo attraverso il Canale di Suez. La mastodontica operazione imbastita dal socialimperialismo cinese coinvolgerà fino a 65 nazioni, più di metà della popolazione mondiale, tre quarti delle risorse energetiche e un terzo del prodotto interno lordo globale; rappresenterà il più grande progetto di investimento mai compiuto prima, superando di almeno 12 volte il Piano Marshall dell'imperialismo americano all'indomani della seconda guerra mondiale.

Gli artigli di Pechino si stanno conficcando anche nel continente africano. Per sostenere la rapida crescita economica la Cina ha sempre più bisogno di risorse naturali di cui l'Africa dispone in abbondanza e la cui estrazione e trasformazione è resa possibile dalle nuove infrastrutture costruite da società cinesi. Gli accordi con l'Unione Africana per la realizzazione di infrastrutture e partnership industriali di oltre 40 miliardi di dollari, segnatamente in Algeria, Sudan, Mauritania, Ciad, Congo e Angola, funzionali all'esportazione di capitale cinese e a privare questi paesi di ingenti ricchezze, mentre quel che resta ai paesi depre-

dati non va certo a finire nelle tasche delle popolazioni locali ma in quelle dei corrottissimi notabili africani, visto che anche ove i cinesi reclutano forza-lavoro autoctona lo fanno in cambio di salari di fame e di condizioni considerate disumane. Sempre in Africa, a Gibuti, troviamo anche una grande e strategica base militare cinese con circa 10.000 soldati e navi da guerra veloci, mentre un'altra è in costruzione sulla costa atlantica dell'Africa, nella Guinea Equatoriale, in un territorio illimitato ma ricco di petrolio ed in una posizione altrettanto strategica. Accordi per la costruzione di basi militari cinesi all'estero sono stati sigla-

ti recentemente tra Pechino e le Isole Salomone e con la Cambogia.

Dati esplicativi, quelli fino a qui esposti, che tolgono ogni dubbio sul fatto se la Cina di oggi sia o no imperialista. Lo diciamo ai sinceri comunisti e fautori del socialismo ancora impantanati in falsi partiti definiti comunisti che cercano di accreditare la Cina come un paese socialista.

## Punto terzo. La guerra in Ucraina

Arriviamo alla guerra all'U-

craina, per voi - come sostiene Putin - "un'operazione speciale", "indispensabile e antimperialista", che noi definiamo invece un'aggressione imperialista, neozarista e neonazista. Per noi non è accettabile l'obiettivo dichiarato di Putin nel famigerato discorso del 21 febbraio scorso, in cui si attaccano falsamente Lenin e Stalin per aver creato lo Stato dell'Ucraina, di voler "demilitarizzare" e "denazificare" l'Ucraina allo scopo di ingannare il popolo russo e usarlo come carne da cannone in una guerra fratricida contro il popolo ucraino. Ancor più non è accettabile l'obiettivo non dichiarato di Putin che è quello di anettere l'Ucraina alla Russia in base alla infondata tesi che l'Ucraina fa parte integrante della Russia. È evidente che Putin vuole restaurare l'impero zarista. Ma di chi è la responsabilità di questa tragedia se non di Putin, che l'ha preparata per mesi e scatenata violando tutte le regole internazionali e la sta conducendo con una brutalità e una spietatezza contro la popolazione civile degne dei nazisti hitleriani?

Non bisogna quindi dare alcun appiglio a Putin per giustificare la sua aggressione all'Ucraina, Stato sovrano e indipendente; bisogna invece isolare l'aggressore russo sui piani politico, diplomatico, economico e commerciale e appoggiare l'eroica Resistenza del popolo, dell'esercito e del governo dell'Ucraina.

Non tutti gli antimperialisti lo capiscono perché, oltre a essere confusi dalla propaganda menzognera di Putin, dei suoi sostenitori, come il PC di Rizzo e dei suoi agenti, come Manlio Dinucci o Fosco Giannini, sono condizionati dal fatto che l'Ucraina è appoggiata anche dagli USA, dalla NATO e dall'UE imperialisti. Ma ciò non dovrebbe essere un problema se si pensa che Mao si alleò con i nazionalisti reazionari del Kuomintang contro l'imperia-

lismo giapponese che aveva proditoriamente aggredito la Cina, o nella seconda guerra mondiale, dove l'URSS di Stalin si alleò con l'imperialismo americano e con quello di altri Paesi per respingere l'aggressore imperialista tedesco.

Come ha indicato il nostro Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, nell'editoriale per il 45° Anniversario della fondazione del PMLI: "Certamente gli alleati imperialisti dell'Ucraina hanno i loro obiettivi politici, economici e militari strategici contro l'imperialismo russo, ma questo non è un buon motivo da parte degli antimperialisti per non stare dalla parte dell'Ucraina aggredita. Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est, Cina e Russia, si contendono la nuova spartizione e il dominio del mondo, non si può quindi stare con le une o con le altre; quando un qualsiasi paese, anche se capitalista, viene aggredito da una di esse bisogna stare dalla sua parte". In base ai principi marxisti-leninisti e internazionalisti che ci hanno insegnato i grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, espressi anche dalla Conferenza di Bandung del 1955 ispirati dalla Cina di Mao, che - continua Scuderi - "la sovranità, l'indipendenza e la libertà di ogni paese sono inviolabili; che ogni popolo è padrone del proprio destino; che ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione; che l'antifascismo, l'antimperialismo, così come la rivoluzione e il socialismo non si esportano con le armi", e che anche voi, compagne e compagni dei Carc dovreste ricordarli. L'URSS di Lenin e Stalin e la Cina di Mao non hanno mai aggredito nessun paese, quant'anche fossero potenze reazionarie, capitaliste, imperialiste, fasciste e naziste o alleate dei fascisti e dei nazisti.



Milano, 25 Aprile 2022. Manifestazione per il 77° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Alla manifestazione hanno partecipato anche ucraini residenti per sostenere la resistenza del proprio popolo contro l'aggressione nazifascista dell'esercito russo (foto Il Bolscevico)

## Punto quarto. Il governo Draghi e la guerra in Ucraina

Con la resistenza ucraina ma contro il governo Draghi, questa è sempre stata la nostra parola d'ordine. Anche quando si è cercato di strumentalizzare la Resistenza e i partigiani per appoggiare l'imperialismo dell'Ovest contro l'imperialismo dell'Est. Su questo punto occorre essere chiari. Gli antifascisti non possono che essere contro tutti gli imperialismi, e stare perciò dalla parte del popolo ucraino aggredito e della sua eroica resistenza armata contro l'esercito imperialista aggressore di Putin, che vuol restaurare l'impero zarista con metodi nazisti simili a quelli dell'attacco di Hitler all'URSS di Stalin e di Bush all'Iraq. È giusto perciò che l'Italia rompa ogni relazione politica, diplomatica, economica e commerciale con la Russia; ma non l'invio delle armi all'Ucraina, che trascina di fatto il nostro paese in guerra con la Russia e lo espone a pericolose ritorsioni. Così come bisogna rifiutare l'aumento delle spese militari.

Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est si stanno affrontando per decidere una nuova spartizione del mondo, alla stregua delle nazioni dell'Intesa e degli Imperi centrali alla vigilia della carneficina della 1ª Guerra mondiale, che Lenin analizzò magistralmente nella sua ancora attualissima opera *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*. Occorre combattere fino in fondo l'imperialismo invasore e aggressore del nuovo zar Putin senza con questo dimenticare l'imperialismo dell'Ovest, perché l'imperialismo, qualsiasi sia la sua faccia, è il nemico mortale di tutti i popoli del mondo. Fuori l'armata neonazista russa dall'Ucraina per un'Ucraina libera, indipendente, sovrana e integrale, ma nel contempo continuiamo a chiedere che l'Italia esca dalla NATO e dall'UE. E se l'imperialismo italiano intendesse partecipare ad una guerra mondiale tra le superpotenze il popolo italiano dovrebbe

insorgere per impedirglielo: questo è l'unico vero modo di rispettare lo spirito della Resistenza e l'insegnamento che ci hanno lasciato le partigiane e i partigiani.

Inspirarsi allo spirito e all'insegnamento della Resistenza oggi vuol dire anche lottare contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza, della NATO e dell'UE imperialiste. Liberarsi dal governo del banchiere massone Draghi, nato da un golpe bianco di Mattarella e sostenuto da una disgustosa ammicchiata dei partiti della destra e della "sinistra" borghesi per trarre fuori il capitalismo italiano dalla crisi economica e dalla pandemia scaricandole sulle spalle del proletariato e delle masse popolari, è l'unica via per difendere gli interessi del popolo. Lo dimostra il suo immobilismo verso i problemi della disoccupazione, della sanità, della scuola, dell'evasione fiscale, del caro vita e delle bollette, mentre aumenta la spesa militare al 2% del Pil senza scostamento di bilancio, vale a dire che la toglierà dalla spesa sociale. È necessario abbatterlo quanto prima e intensificare la lotta di classe, costruendo un vasto fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antidraghiane, se si vuol risolvere i problemi più urgenti delle masse: dal lavoro ai salari, dalla salute alla sicurezza sul lavoro, dall'orario di lavoro alle pensioni, dall'emergenza climatica alla trasformazione energetica rinnovabile, senza tralasciare l'uscita dell'Italia dalla NATO e dalla UE e il ritiro di tutte le missioni militari all'estero.

Come i CARC anche il PMLI lo vuole sconfiggere e cacciare. Per noi però non esiste una minima possibilità che possa realizzarsi la fantasiosa e riformistica proposta di un "Governo di blocco popolare tappa del cammino che sfocerà nell'instaurazione del socialismo". Auspichiamo invece che i CARC alle prossime elezioni politiche si uniscano al PMLI per propagandare l'astensionismo elettorale tattico, abbandonando ogni tentazione di votare una qualsiasi coalizione elettorale della "sinistra" borghese, o singoli candidati, come avete

fatto nel passato nei confronti di De Magistris e del M5S.

## Punto quinto. L'unità d'azione delle forze antidraghiane in Unità Popolare

La nascita del Coordinamento di Unità Popolare (UP), con tanto di conferenza stampa alla Camera dei deputati lo scorso 1° luglio è stato un evento molto importante, per certi versi storico, nel panorama politico del nostro Paese. Ed i nostri due Partiti possono vantarsi di essere stati soggetti trainanti. A partire dai primi striscione, volantino e partecipazione unitari alla manifestazione nazionale della GKN a Firenze del 26 marzo, contro tutti i dubbi e perplessità degli altri alleati, alcuni dei quali si sono defilati all'ultimo momento. CARC e PMLI hanno avuto l'acume politico e tattico che non si poteva né si doveva tornare indietro, che era improcrastinabile un'unità d'azione di tutte le forze antidraghiane disposte ad accantonare le divergenze per sposare la condivisione di un obiettivo prioritario per le condizioni materiali delle masse lavoratrici e popolari italiane e per lo sviluppo della lotta di classe.

Ognuno con le proprie bandiere ma uniti abbiamo poi sfilato nelle manifestazioni per lo sciopero generale del 20 maggio del sindacalismo di base e il 2 giugno a Coltano contro la base USA e NATO e le misure guerrafondaie del governo Draghi. Dimostrando che l'unione politica e organizzativa fa la forza e riscuotendo apprezzamenti e commenti positivi da tanti esponenti sinceramente anticapitalisti, antimperialisti e antidraghiani. Il non presentarsi come un solito cartello elettorale fine a sé stesso è stato finora la carta vincente di UP.

Frattanto auspichiamo che la cooperazione tra il PMLI e il Partito dei CARC si sviluppi sempre più dentro e fuori Unità Popolare, anche se dovesse perdurare la grave divergenza sull'Ucraina e l'attuale



Catania, 26 febbraio 2022 Manifestazione contro la guerra all'Ucraina (foto Il Bolscevico)

situazione internazionale. Dobbiamo andare avanti uniti contro il governo Draghi, Draghi 2 o qualunque altro governo dovesse succedere per garantire gli interessi del capitalismo e dell'imperialismo italiani e il capitalismo, per aprire una grande discussione rivoluzionaria sull'alternativa di società, da pari a pari, senza pregiudizi, e con essa aprire altrettanto la strada alla conquista del socialismo e del potere politico da parte del proletariato.

## Punto sesto. Il fronte unito delle forze fautrici del socialismo per abbattere il capitalismo e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato

Altro discorso dobbiamo fare per il fronte unito delle forze fautrici del socialismo per abbattere il capitalismo e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato.

All'interno di UP e all'esterno tra i partiti comunisti con la bandiera rossa e la falce e martello che vi si rifanno.

All'interno di UP il primo scoglio che vediamo sul tema è il vostro appiattimento sulla posizione revisionista del PCI sulla Costituzione italiana, che anche voi citate sempre tra i vostri punti cardinali. Nel Coordinamento ci risulta che avete lasciato solo il nostro compagno incaricato a controbattere le argomentazioni di Ingròia prima e del PCI dopo, accettando quella definizione che compare nell'attuale Regolamento, "in difesa dei valori e dei principi progressisti" dell'attuale Costituzione, dopo aver tolto il compromesso raggiunto a fatica su "parti di essa". Eppure dovrete sapere bene che questa Costituzione, non a caso difesa persino dal partito fascista della Meloni, è una gabbia per il proletariato e per la conquista del socialismo nel nostro Paese. Essa è fondata sullo sfruttamento, è borghese e, come si legge nel documento dell'Ufficio politico del PMLI del 15 dicembre 1997, è contro la rivoluzione e il socialismo, quindi è un testo che non può assolutamente rappresentare un autentico partito comunista. Vi ricordiamo solo un passaggio dei marxisti-leninisti cinesi ispirati da Mao sul tema: "Naturalmente noi non neghiamo che l'attuale Costituzione italiana contenga certe frasi altisonanti; ma come può un marxista-leninista prendere per realtà queste frasi altisonanti scritte in una costituzione borghese?"

Vi sono 139 articoli nell'attuale Costituzione italiana. Ma, in ultima analisi, la sua natura di classe è più chiaramente rappresentata dall'articolo 42, il quale prevede che 'la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla

legge'; tenendo presente la realtà dell'Italia questo articolo garantisce la proprietà privata della borghesia monopolista. In virtù di questa clausola, la Costituzione soddisfa le esigenze dei capitalisti monopolisti, poiché la loro proprietà privata è resa sacra e inviolabile. Cercare di nascondere la vera natura della Costituzione italiana e parlarne in termini superlativi è solo ingannare se stessi e gli altri."

(Estratto dall'articolo "Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" pubblicato sul giornale teorico del Partito Comunista Cinese "Bandiera rossa" n. 3-4, 1963).

All'esterno di UP il vostro Partito, tramite il Segretario nazionale, compagno Pietro Vangeli, è stato il primo e uno dei pochi che ha risposto positivamente al nostro appello dell'ottobre dello scorso anno, in cui chiedevamo, alla luce dell'attuale situazione politica e sociale nel nostro Paese, chi fosse interessato e disponibile a un incontro in presenza o da remoto per concordare una linea unitaria contro il governo Draghi e per elaborare assieme un progetto per il futuro dell'Italia.

In sostanza il PMLI chiedeva di aprire una grande discussione pubblica e privata sui due suddetti temi all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Siamo tuttora convinti che occorre farla il prima possibile, con apertura mentale, a cuore aperto, senza pregiudizi, preclusioni e personalismi, da pari a pari e con la piena disponibilità ad apprendere l'uno dall'altro. Il nostro auspicio è che siano i nostri Partiti e Organizzazioni i primi e i principali promotori di questa urgente, salutare e senza precedenti grande discussione rivoluzionaria sul futuro dell'Italia. Noi siamo disponibili fin da subito a sederci attorno a un tavolo per discutere di tale disegno con voi, per poi poter allargare il tavolo con le altre forze interessate e disponibili. È questo il momento se vogliamo lasciare un segno nella storia della lotta di classe nel nostro Paese; dobbiamo unirli ed elaborare un progetto comune per cambiare l'Italia in senso socialista. Se voi siete d'accordo con questa fondamentale indicazione impegnatevi personalmente affinché questo evento si realizzi al più presto. Allora si aprirà una nuova stagione rivoluzionaria che porterà nel tempo il proletariato al potere e tingerà l'Italia di rosso.

Saluti comunisti.  
**Commissioni del PMLI**



Roma, 5 marzo 2022. Manifestazione nazionale contro l'aggressione all'Ucraina. Al centro si vede il manifesto del PMLI per una Ucraina libera, indipendente, sovrana, integrale (foto Il Bolscevico)

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGGHI

e-mail: [ilbolscevico@pml.i.it](mailto:ilbolscevico@pml.i.it)

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 20/7/2022

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI

# SOLIDARIETÀ DEL PMLI AI SINDACALISTI ARRESTATI

Il PMLI esprime la totale solidarietà militante ai sindacalisti Si Cobas e Usb arrestati sotto la falsa accusa di associazione a delinquere, violenza privata, resistenza a pubblico

ufficiale, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio. In realtà i suddetti sindacalisti dirigevano con coraggio e determinazione gli scioperi nei magazzini della logistica di

Piacenza dal 2014 al 2021. Manifestamente questo odioso e antisindacale atto della procura di Piacenza è in difesa dei padroni e contro i lavoratori e il diritto di sciopero.

Il governo Draghi non lo può coprire e deve esprimere subito il suo dissenso. Altrimenti conferma che siamo in un regime capitalista e neofascista.

Tutto il movimento sindacale, a cominciare dalla CGIL, deve reagire con forza e con la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, non lasciando soli i sindacalisti di base.

In ogni caso va appoggiato lo sciopero generale della logistica indetto da Usb. Liberare subito gli arrestati! **L'Ufficio stampa del PMLI** Firenze, 19 luglio 2022

# Messaggi di solidarietà dei simpatizzanti del PMLI

Continuiamo la pubblicazione dei messaggi ricevuti dal Centro del PMLI in solidarietà al Partito per il velenoso attacco dell'arcirevisionista e imbroglione Fosco Giannini, ampiamente trattato sullo scorso numero del nostro giornale.

Esprimo la mia solidarietà al nostro Partito marxista-leninista italiano, al suo organo *Il Bolscevico* che ne è la voce e nel quale mi onoro di scrivere, a tutti i dirigenti, militanti e simpatizzanti per il provocatorio, irritante e offensivo attacco, apparso sulla rivista online "Cumpanis", che Fosco Giannini ha sferrato contro il Partito.

È intollerabile il disprezzo che questo individuo ha riservato al Partito e al suo organo *Il Bolscevico*, ai quali, e questa è la cosa più grave, al di là dei gratuiti insulti indegni di un vero comunista e che pongono semmai Fosco Giannini al di fuori della tradizione plurisecolare del movimento operaio, vengono attribuite posizioni politiche che essi non hanno mai avuto né manifestato.

Giannini scrive: "sappiamo tutto d'un colpo che il PMLI si schiera con Zelensky e giudica la Russia uno Stato nazista". Forse Giannini non ha letto con attenzione *Il Bolscevico*, perché l'organo del Partito ha costantemente avuto nei confronti di Putin un atteggiamento di aspra critica politica in quanto è a capo di un sistema socioeconomico fondato sull'oligarchia, così come non ha mancato di mettere in risalto, sin dalla sua elezione alla carica di presidente dell'Ucraina, la sciagurata connivenza di Zelensky con l'oligarchia economica del suo Paese (legga Giannini, perché evidentemente gli è sfuggito, *Il Bolscevico* n. 17 del 9 maggio 2019, p. 16, dove Zelensky viene definito in modo non certo lusinghiero "l'uomo dell'oligarca Koloimoisky").

Il problema è che ora c'è un aggressore e un aggredito, e tale contraddizione supera la critica, che comunque resta intatta, da riservare al regime di Zelensky, perché la Russia di Putin ha assunto una politica imperialista che mette a rischio la pace mondiale, esattamente come la politica imperialista della UE, degli Stati Uniti e della Cina.

Si lamenta poi Giannini che il PMLI considera la Cina uno "Stato imperialista e fascista": dovrebbe sapere costui che la presenza del socialismo in una realtà socioeconomica si vede dai fatti concreti, e purtroppo è un fatto concreto che la Cina dopo la morte di Mao e il tentativo infruttuoso di Hua Guofeng è scivolata, con la cricca capeggiata da Deng, nel più sfrenato capitalismo del quale ormai essa è capofila mondiale. Il Partito è coerente da oltre quaranta anni nella più aspra critica al nuovo corso cinese che nei fatti è anticomunista, e tale coerenza di Giannini, che è un lettore - per la verità non sempre attento - de *Il Bolscevico*, non può non averla colta.

Giannini poi mette in risalto alcune critiche mosse dal Partito nei confronti di papa Francesco per una sua presa di posizione sull'Ucraina: egli dovrebbe sapere che il Partito e il suo organo hanno sempre osservato attentamente la politica di questo pontefice, dovrebbe sapere che non è certo sfuggita all'analisi politica del PMLI la svolta rispetto ai pontificati precedenti, ma questo non significa che la politica di Francesco sia esente da critiche. E la stessa cosa vale per Marco Travaglio, le cui prese di posizione vengono giudicate positivamente o negativamente dal Partito non perché i suoi dirigenti e militanti sono schizofrenici, ma perché c'è una solida piattaforma ideologica di base che permette di formulare giudizi critici.

Giannini, infine, critica la partecipazione del PMLI a Unità Popolare, recentemente presentata alla Camera dei Deputati, un coordinamento di varie forze di sinistra.

Qualcuno, a questo punto, deve domandarsi - dimostrato dalla sua storia e dalla sua coerenza politica che il PMLI non è un gruppuscolo di malati mentali ma di militanti avvezzi alla critica fondata sulla dialettica e non certo sulla schizofrenia - quali sono le vere ragioni per le quali Giannini ha mosso un attacco di tale virulenza contro il Partito: la risposta non può che essere il suo timore per la partecipazione del PMLI al Coordinamento di Unità Popolare, del quale esso fa parte insieme alla Confederazione delle sinistre italiane, a Democrazia

Atea, al Partito dei Carc, a Inventare il futuro, a La Città Futura e al Partito Comunista Italiano, che evidentemente è andata di traverso a lui e ai suoi padroni russi e cinesi, che rappresenta un modello di fronte unito tra forze che vogliono confrontarsi - dialetticamente e non certo attraverso gli insulti e gli oltraggi dei quali Giannini è maestro - e combattere su temi concreti, per difendere gli interessi del popolo lavoratore e portare avanti un discorso politico che appartiene alla plurisecolare tradizione del movimento operaio sin dai tempi di Marx ed Engels.

L'apporto del PMLI a un tale progetto, evidentemente, non piace a Giannini, il quale in realtà

teme la profonda coerenza che ha da sempre dimostrato il nostro Partito e teme l'apporto che il PMLI può dare a questa nuova esperienza, che non è certo gradita alle forze che sostengono il sistema capitalista, in tutte le sue sfaccettature e componenti.

Le parole sprezzanti di Giannini devono far comprendere al Partito marxista-leninista italiano, ai suoi dirigenti, ai suoi militanti e ai suoi simpatizzanti - così come all'organo di Partito *Il Bolscevico*, alla sua direzione e ai suoi redattori - che siamo sulla strada giusta, che stiamo agendo bene e che stiamo rompendo le scatole agli amici degli imperialisti, degli oligarchi, dei peggiori parassiti sociali, dei capitalisti e di tutti coloro che, come Giannini, a parole si dichiarano "compagni" ma nei fatti infangano tale nobilissima parola e sono indegni persino di pronunciarne il nome.

Nel rinnovare quindi la totale solidarietà a tutti i compagni del nostro Partito che è stato così volgarmente infangato, auguro loro un lavoro sempre migliore, con la consapevolezza che la strada che abbiamo intrapreso è realmente quella giusta.

"Lavoratori di tutti i Paesi, unitevi!"

Gior - Roma

Cari compagni e compagni del PMLI,

come marxista-leninista esprimo tutta la mia piena solidarietà militante e politica al Partito per il vile attacco avvenuto nei giorni scorsi ad opera di fantomatici e finti marxisti-leninisti. La storia del PMLI rappresenta coerenza politica ed è finalizzata esclusivamente alla lotta per la conquista del potere da parte del proletariato e per il socialismo! Gli attacchi dei revisionisti non indeboliscono il Partito ma dimostrano la correttezza delle sue posizioni e l'efficacia della sua linea! Tutto ciò con buona pace della borghesia, dei suoi lacché, dei revisionisti e dei finti marxisti-leninisti.

Avanti con forza e coerenza verso il socialismo!

Coi Maestri vinceremo!  
Saluti marxisti-leninisti.

Francesco - Fano (Pesaro Urbino)

Cari compagni, vorrei esprimere la mia solidarietà al PMLI e a *Il Bolscevico* contro gli ultimi penosi attacchi da parte di Giannini & co.

La posizione del PMLI sulla questione Russo-Ucraina è una posizione leninista rispetto ad un attacco che pure affonda le sue radici su problemi mai risolti tra questi due paesi dopo lo scioglimento dell'URSS.

Non bisogna mai dimenticare il carattere imperialista del nuovo zar e soprattutto il ritorno a tradizioni e *governance* che con il socialismo hanno poco a che fare.

Detto ciò continuo nelle letture marxiste-leniniste dei cinque grandi Maestri e spero di recarmi a Wuppertal per rendere onore al grande Maestro co-fondatore del socialismo.

Sfortunatamente non potrà venire alla prossima commemorazione di Mao sperando in poterlo fare nel settembre 2023.

Seguo con interesse il tentativo di fronte unito come Unità Popolare per una reale unità dei (veri) comunisti.

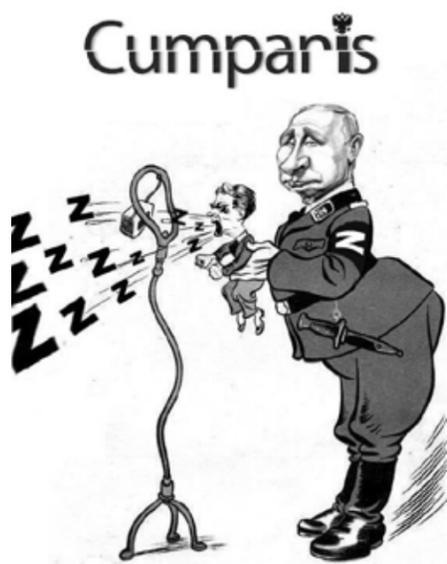
Vorrei come ogni anno contribuire alla causa e dunque ricevere conferma dell'iban.

Un saluto marxista-leninista.

Marcello - Francia

Piena solidarietà da parte mia per l'attacco ingiusto e infondato verso il PMLI.

Ema - provincia di Napoli



Vignetta utilizzata dai nostri compagni lombardi per presentare l'importante articolo de "Il Bolscevico" n. 28, "All'arcirevisionista e imbroglione Giannini non è andata giù la presenza del PMLI in Unità popolare", sia sul sito del PMLI Lombardia che sulla pagina Facebook Prolet View. Essa mostra Fosco Giannini che sbraita in sostegno dell'imperialista "Operazione Z" sorretto da Putin in divisa neonazista sovratisti dalla scritta "Cumpanis", ottenuta dalla modifica del logo di "Cumpanis" al quale è stata sostituita la stella con lo stemma dell'aquila bicipite zarista

A 150 giorni dall'inizio della guerra, giornata nazionale di mobilitazione per la pace

**SABATO 23 LUGLIO dalle ore 15 TACCIANO LE ARMI, giardini Zumaglini, Biella**

**NEGOZIATO SUBITO!**

Bisogna fermare l'escalation militare. Le armi non portano la pace, ma solo nuove sofferenze per la popolazione.

**Non c'è nessuna guerra da vincere:** noi invece vogliamo vincere la pace, facendo tacere le armi e portando al tavolo del negoziato i rappresentanti del governo ucraino, di quello russo, delle istituzioni internazionali.

In queste condizioni non è giustificata alcuna scelta che non sia di parte. **L'unica scelta possibile è il rifiuto della guerra,** quale strumento di espansione e di potenza.

Per questo non aderiamo ad alcuna politica che contempli l'invio di armi, perché sarebbe come se accettassimo che la guerra possa essere il "mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"...

Per questo **invitiamo tutte e tutti alla diserzione.** E chiediamo che la Comunità Europea conceda il diritto d'asilo a tutti i disertori russi e ucraini.

Diserteremo se fossimo russi, lo faremo se fossimo ucraini, lo faremo da italiani e lo faremo anche se fossimo aggrediti!

**EUROPE FOR PEACE**  
Европа за Мир  
Європа за Мир

Coordinamento Biella Antifascista :: biella.antifascista@gmail.com

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

**ANPI** PROVINCIA DI PESARO E URBINO

**FESTA DEL PARTIGIANO**

**BORGO PACE - 24 LUGLIO 2022**  
Ci ritroveremo come ogni anno al Parco di Parchiule

h 09:00 - Arrive degli ospiti a Parchiule  
h 10:00 - Messa celebrata al Parco  
h 11:00 - Saluti delle Autorità e dell'ANPI  
h 13:00 - Pranzo ANPI presso l'Osteria del Boscaiolo di Parchiule 25,00 € a persona  
Prenotazione entro giovedì 21 Luglio a: Maria 3398718820 Mariangela 3336595082 Vincenzina 3291967593

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

**ANPI** PROVINCIA DI PESARO E URBINO

**PASTASCIUTTA ANTIFASCISTA**

Sant'Angelo in Lizzola  
Piazza Giulio Perticari  
ore 19:30

**Lunedì 25 Luglio**

A seguire:  
"Via da Casa" parole e immagini (sulle migrazioni e cambiamenti climatici)  
Gruppo Fuoritempo

Ingresso Libero ad iniziativa Per la CENA: contributo €20,00 (prima, seconda, cantina, dolce) è necessaria la prenotazione

INFO: 347 8258409 339 8869855

CON IL SOSTEGNO DI COOP ALLEANZA 3.0

# L'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN BOMBARDA OGNI NOTTE MYKOLAYV, FA STRAGE DI CIVILI, TRA CUI UNA BIMBA, A VINNYTSYA, MISSILE SU DUE SCUOLE A KHARKIV. FORZE UCRAINE DISTRUGGONO DEPOSITI DI MUNIZIONI RUSSE

## ZELENSKY: GRADUALMENTE LIBEREREMO LE REGIONI ATTUALMENTE OCCUPATE

Il quinto mese della guerra di aggressione all'Ucraina, lanciata lo scorso 24 febbraio dall'armata neonazista del nuovo zar Putin, si sta per chiudere con un attacco delle truppe russe verso le ultime due città ancora controllate dall'esercito di Kiev nell'auto-proclamata repubblica di Donetsk, al termine di quella che nei bollettini militari era stata definita una "pausa tecnica" dopo la caduta nelle mani degli invasori di tutta la regione dell'autoproclamata repubblica di Lugansk. Le cannonate russe che il 18 luglio distruggevano tra le altre una palazzina di due piani a Toretsk e causavano altri sei morti aprivano l'attacco sulle cittadine di Seversk e Bakhmut, due località di passaggio per arrivare agli obiettivi finali di questa offensiva, la conquista delle due città più importanti ancora in mano ucraina, Sloviansk e il capoluogo Kramatorsk e con esse tutto il Donbass.

La momentanea pausa nell'offensiva dell'armata neonazista nel sud del paese era stata annunciata il 9 luglio da Putin che nel videomessaggio di congratulazione all'esercito aggressore per la conquista della regione di Lugansk aveva parlato per la prima volta della necessità per i soldati russi di "riposare". Ossia per riorganizzare le truppe che hanno subito pesanti perdite a causa della resistenza ucraina nella loro sanguinosa campagna nella regione di Lugansk. Secondo i servizi occidentali, all'armata neonazista di Putin sarebbe servito altro tempo per rimpolpare e riposizionare le unità militari necessarie per la nuova offensiva ma la necessità di portare prima possibile a casa un minimo di risultato da sbandierare come un successo determinavano le mosse del ministro della Difesa Sergei Shoigu che ordinava di accelerare i

tempi di conclusione della cosiddetta "operazione speciale" in Ucraina nel Donbass e di colpire in particolare le basi delle nuove armi a lunga gittata fornite dai paesi imperialisti occidentali.

L'11 luglio la decina di batterie di lanciarazzi mobili Himars forniti dagli Usa colpivano diverse postazioni russe lungo tutta la linea del fronte, postazioni molto arretrate fino a più di settanta chilometri e dove finora gli invasori russi ritenevano di essere al sicuro. Uno di questi bombardamenti distruggeva un deposito di munizioni presso la città di Nova Kakhovka, nella regione di Kherson, e altri dieci grandi depositi di munizioni per l'artiglieria, depositi di carburante, postazioni di artiglieria e di difesa antiaerea, posti di comando e caserme degli aggressori.

L'armata neonazista del nuovo zar Putin anche durante la cosiddetta pausa tecnica non aveva cessato di tempestare con missili e artiglieria basi militari e case non solo lungo la linea del fronte nel Donbass ma anche a Kharkiv e Sumy, nel nordest, mai uscite dal mirino degli aggressori. Così come con crimine sistematicità erano colpiti nel sud Mykolayv, dove nella sola notte del 18 luglio sono state registrate una decina di esplosioni, e Odessa e nuovi obiettivi nel centro del paese fino alla strage di civili, tra cui una bimba, a Vinnytsya. Il 13 luglio alcuni missili a lunga gittata Kalibr lanciati dalle navi russe nel Mar Nero colpivano la città nel mezzo dell'Ucraina e lontana dai fronti finora rimasta fuori dai bombardamenti. Sotto le macerie, secondo il bilancio fornito dal sindaco della città, sono rimaste almeno 23 vittime, un altro centinaio di abitanti era ricoverato in ospedale, 5 in condizioni gravissime. Come pos-

sono essere definiti se non di tipo hitleriano questi criminali bombardamenti russi che colpiscono indiscriminatamente obiettivi civili e la popolazione, nella speranza di fiaccare l'indomita resistenza ucraina?

La Russia ha già utilizzato più di tremila missili da crociera contro l'Ucraina, denunciava il presidente Volodymyr Zelensky il 18 luglio nel suo discorso serale alla nazione. Il bilancio presidenziale della guerra di resistenza all'aggressione imperialista russa della sera precedente si era soffermato sui parziali successi registrati dall'esercito ucraino che aveva riconquistato circa un migliaio di insediamenti, in alcune aree, circa un quarto di quelli occupati dai russi. "Siamo già riusciti a liberare parte del territorio occupato dopo il 24 febbraio. Gradualmente libereremo altre regioni del nostro paese che sono attualmente occupate" e "la bandiera ucraina sarà in tutte le nostre città e villaggi", assicurava Zelensky. E chiedeva di nuovo ai suoi alleati aiuti e determinazione contro l'aggressore.

Un richiamo come quello evidenziato nella dichiarazione congiunta del ministero dell'Energia e del ministero degli Affari Esteri ucraino del 9 luglio che esprimeva la "profonda delusione per la decisione del governo canadese di rilasciare il permesso di restituire alla Germania la turbina del gasdotto Nord Stream 1 riparato da Siemens Canada", il pezzo che permetterebbe alla Russia di ripristinare le forniture di gas alla Germania, interrotte formalmente per manutenzione del gasdotto. "Il trasferimento della turbina Nord Stream-1 consentirà alla Russia di continuare a utilizzare l'energia come strumento di guerra ibrida contro l'Europa - proseguiva la nota - Chiediamo al governo cana-

dese di revocare questa decisione, nonché di garantire l'integrità del regime sanzionatorio". Un regime che i paesi imperialisti europei applicano finché non tocca i loro interessi economici e che finora hanno ampiamente violato nel caso delle forniture energetiche e hanno continuato a finanziare la guerra di Putin.

Nonostante l'appello di Kiev al governo canadese

per il blocco della spedizione, la turbina è arrivata il 17 luglio in Germania per essere consegnata alla società russa Gazprom, dopo che la Commissione europea ha spiegato con una faccia di bronzo imperialista senza pari che le sanzioni Ue contro Mosca non includono i componenti dei gasdotti. Eppure proprio lo stesso giorno il presidente russo Putin che finora aveva minimizzato

l'impatto delle misure varate in risposta all'offensiva russa in Ucraina ed evitato qualsiasi tono allarmistico, per la prima volta durante una riunione di governo trasmessa dalla televisione accennava a "difficoltà colossali" causate dalle sanzioni, in particolare dal "blocco quasi totale che viene attuato nei confronti del nostro Paese per quanto riguarda l'accesso ai prodotti high-tech stranieri".



14 luglio 2022. Due immagini da Vinnytsya, nell'Ucraina occidentale. I russi hanno bombardato un centro commerciale causando la morte di 22 persone e il ferimento di almeno altre 150, alcune in modo grave



Macerie causate dagli ultimi bombardamenti su Kharkiv



Shevchenkove nei pressi di Mykolaiv

Perché il M5S non vota la fiducia al senato

# DRAGHI SI DIMETTE. MATTARELLA RESPINGE LE DIMISSIONI E LO RINVIA ALLE CAMERE

*Abbandonare le illusioni elettorali, parlamentari, governative, riformiste e costituzionali*

## IL FUTURO DELL'ITALIA È IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO

Il 14 luglio, subito dopo il voto in Senato sul decreto Aiuti che aveva visto consumarsi l'astensione annunciata del M5S, Mario Draghi è salito al Quirinale per annunciare a Mattarella la sua intenzione di dimettersi. Il capo dello Stato, facendogli presente la gravità della situazione, lo ha invitato a riflettere, ma dopo due ore il premier ha riunito il Consiglio dei ministri per confermare la sua decisione: "La maggioranza di unità nazionale che ha sostenuto questo governo dalla sua creazione non c'è più. È venuto meno il patto di fiducia alla base dell'azione di governo", ha detto. Dopodiché è salito di nuovo al Quirinale per notificare a Mattarella le sue dimissioni. Il quale però le ha respinte rinviandole alle Camere per una verifica della maggioranza di governo, passaggio che è stato fissato per mercoledì 20 luglio, prima al Senato e poi alla Camera. Infatti le dimissioni di Draghi avvengono per una sua decisione e non perché il governo sia stato sfiduciato dal parlamento, dal momento che il decreto Aiuti è passato lo stesso con un'ampia maggioranza, grazie al voto dei transfughi di Insieme per il futuro usciti con Di Maio dal M5S.

Questa crisi di governo aveva preso le mosse dalla profonda insoddisfazione del M5S e del suo leader Giuseppe Conte per l'irrelevanza sulla politica di governo in cui sono stati sempre più relegati da Draghi, acuita ultimamente dalla batosta elettorale alle recenti comunali, dalla scissione di Di Maio, che Conte sospetta sia stata pilotata da Palazzo Chigi, e dalle rivelazioni sulle richieste di Draghi a Grillo di sbarazzarsi dello stesso Conte.

Il decreto Aiuti, varato dal governo per "assicurare la necessaria liquidità alle imprese e rafforzare le politiche di accoglienza nei confronti dei profughi ucraini", nonché per adeguare all'aumento dei costi dovuto all'inflazione e ai prezzi delle materie prime e dell'energia i fondi per gli investimenti pubblici già stanziati, e per "aiutare i settori produttivi più colpiti dalle sanzioni alla Russia", è diventato la pietra d'inciampo che ha fatto saltare definitivamente i già deteriorati rapporti tra il premier e il capo del M5S. In questo provvedimento, infatti, era stata inserita una norma per conferire al sindaco di Roma Gualtieri poteri speciali per realizzare un inceneritore nella capitale, e come se non bastasse il governo aveva accolto un emendamento della destra peggiorativo del Reddito di cittadinanza, votato anche dai dimaiani, che adesso può essere revocato dopo il rifiuto di due offerte anche da parte di privati, e non solo dei centri per l'impiego: due schiaffi in faccia al M5S, a cui si aggiungeva il rifiuto di Draghi di venire incontro alle loro richieste di inserire una norma per agevolare la cessione del credito per il superbonus edilizio del 110%, senza la qua-

le migliaia di piccole aziende prive di liquidità rischiano il fallimento. Il premier decideva anzi di mettere la fiducia sul decreto, ormai prossimo alla scadenza del 16 luglio.

### Le petizioni di Conte e lo strappo di Draghi

Da qui la decisione di Conte di astenersi sul decreto, pur confermando la fiducia al governo. Così è andata alla Camera, dove è possibile il doppio voto, ma non al Senato, dove il voto è unico e perciò l'astensione del M5S, secondo Draghi, equivale alla sfiducia nei confronti del governo. Prima del voto sul decreto che ha aperto la crisi, si era svolto il 4 luglio l'incontro tra Draghi e Conte in cui il capo dei 5 Stelle gli aveva consegnato un documento con 9 richieste sulle quali si aspettava "risposte certe" entro luglio per confermare la permanenza del Movimento nella maggioranza di governo. Tra queste il salario minimo, la difesa del Reddito di cittadinanza, aiuti a famiglie e imprese, il superbonus e il cashback, il taglio del cuneo fiscale, un "cambio di passo" sulla questione dell'invio delle armi all'Ucraina e dell'impegno dell'Italia per favorire la pace. Non compariva invece l'inceneritore di Roma, già sapendo che il premier non avrebbe accettato il suo rinvio ad altro provvedimento. Draghi gli faceva sapere che su questi temi "c'è ascolto e massima attenzione", ma anche che "l'agenda resta la stessa e le sfide che attendono il governo non possono essere eluse, anche alla luce del PNRR".

L'obiettivo di Conte era di ottenere da Draghi almeno una o due risposte alle sue richieste che potesse sbandierare come una "svolta" per tacitare l'ala antigovernista, sempre più insofferente e decisa ad uscire dal governo, e far riprendere quota al Movimento e a sé stesso nei sondaggi. Ma la netta chiusura del premier ai temi sollevati, confermata anche dal nulla di fatto dell'incontro di Palazzo Chigi coi vertici di CGIL e UIL, congedati solo con qualche vaga promessa di rivedersi a fine mese, ha messo Conte con le spalle al muro, costringendolo alla scelta tra fare marcia indietro e perdere definitivamente la faccia votando la fiducia al Senato, o prendersi la responsabilità di una crisi di governo.

Inutilmente l'ex "avvocato del popolo" ha cercato di salvare capra e cavoli assicurando che il suo non era un voto di sfiducia al governo, ma solo al decreto. Che del resto era passato, e in ogni caso Draghi avrebbe potuto continuare a governare anche senza i voti del M5S (grazie ai voti di Di Maio), e che da parte sua avrebbe potuto garantirgli un



Firenze, 26 marzo 2022, piazza santa Croce. Manifestazione nazionale a sostegno della lotta della GKN. Le parole d'ordine sullo striscione del PMLI indicano che bisogna cambiare società abbattendo il capitalismo, la classe dominante borghese e il suo Stato, sostituendoli con il socialismo, il proletariato al potere e lo Stato proletario socialista

"appoggio esterno" votando i provvedimenti del governo caso per caso. Draghi ha preso invece la palla al balzo per salire al Quirinale e dare le dimissioni, aprendo la crisi e gettandone così l'intera responsabilità sulle spalle di Conte.

### Le dimissioni anomale del banchiere massone

Probabilmente Draghi era da tempo che meditava di cogliere un'occasione giusta per sfilarsi da un ruolo diventato per lui troppo stretto e logorante, dopo il fallimento della scalata al Quirinale al quale in realtà puntava fin da quando accettò l'incarico da Mattarella. Un obiettivo che gli era stato sbarrato proprio dal M5S di Conte, oltre che da Salvini. Si dice infatti che il suo confronto con Mattarella sia stato alquanto "duro", evidentemente perché il vecchio democristiano non ha preso bene che il banchiere massone, per investire il quale del titolo di "salvatore della patria" si era esposto fino a imbastire un golpe bianco istituzionale, abbandonando ora il campo lasciando il lavoro a metà, tra pandemia, inflazione, guerra, pericolo di recessione, siccità e quant'altro; e per di più senza essere stato realmente sfiduciato e avendo ancora i numeri per continuare a governare.

Dal Quirinale hanno smentito questo retroscena, ma sta di fatto che Mattarella ha rifiutato le sue dimissioni e l'ha rinviato alle Camere, dicendogli chiaramente che non ha intenzione di esplorare altre soluzioni all'infuori della sua riconferma o delle elezioni anticipate a settembre. In attesa della verifica del 20 luglio Draghi si è chiuso in un silenzio sdegnoso, facendogli trapelare di sentirsi vittima

dell'irresponsabilità di Conte e più in generale delle beghe interne dei partiti, e i mass-media di regime gli reggono il sacco dandogli ragione e invocandolo come un Cincinnato. Dappertutto è un sol coro assordante che supplica un suo ripensamento: da Washington a Bruxelles, dalla finanza internazionale alla Confindustria, da Letta a Calenda, dal mondo dell'associazionismo ai presidi di scuola, dalla chiesa ai sindaci italiani, che in più di mille chiedono la sua permanenza al governo per paura di perdere i fondi del PNRR. Persino il segretario CGIL, Landini, invoca un "governo nella pievezza dei poteri". Per non parlare di Matteo Renzi, il killer del governo Conte-Zingaretti che si vanta di aver portato Draghi a Palazzo Chigi, e che ha raccolto 100 mila firme a una petizione per riportarlo a furor di popolo. E stavolta con poteri ancor più assoluti rispetto al parlamento e ai partiti, che non gli devono rompere più le scatole fino alla fine della legislatura, e magari anche oltre.

### Le spinte per il voto e il marasma nel M5S

Per ora il banchiere massone non fa trapelare le sue intenzioni e sta ad osservare gli sviluppi della situazione, compiaciuto, fanno sapere i giornalisti cortigiani, per le acclamazioni generali che lo invocano. Si dice anche che starebbe negoziando con Biden per succedere a Stoltenberg come segretario della NATO in cambio della sua permanenza alla guida dell'Italia, in un momento delicato per la coalizione occidentale, con le dimissioni di Johnson e l'indebolimento interno di Macron.

Il beffardo compiacimento del falco russo Medvedev per la sua caduta, e viceversa l'incitamento della vicepresidente ucraina Vereshchuk ("con Mario Draghi al governo vinceremo questa terribile guerra", ha detto), confermano questa preoccupazione delle cancellerie occidentali.

A chiedere le elezioni anticipate senza se e senza ma e fare pressioni sui suoi alleati Salvini e Berlusconi è solo la ducessa Meloni, certa che con questa legge elettorale che premia le coalizioni il "centro-destra" farebbe il pieno di voti, mentre il "campo largo" di Letta e Conte è già andato in pezzi prima di nascere. I suoi due sodali però sono più incerti, vorrebbero andare anche loro al voto ma devono tener conto degli appelli al proseguimento del governo Draghi che viene dagli imprenditori, dai sindaci, dai governatori del Nord e dai consessi internazionali. Per cui pur dicendosi "pronti" alle elezioni, sono anche aperti a proseguire con Draghi purché senza gli "inaffidabili e incompetenti" del M5S.

Quest'ultimo è sempre più nel marasma, riunito praticamente in assemblea permanente e sul punto di una nuova scissione tra i governisti, abbarbicati alle poltrone e sensibili alle sirene dimaiane, e gli oltranzisti antidraghiani, spinti anche dagli incitamenti di Di Battista, che premono sul titubante Conte per portare il M5S all'opposizione come ai vecchi tempi. Una seconda scissione del Movimento, con la fuoriuscita di altre decine di parlamentari governisti, numerosi soprattutto alla Camera guidati dal capogruppo Crippa, è ormai nell'ordine delle cose. Il ridimensionamento del M5S ad un più esiguo e ininfluyente "partito di Conte", come già lo chiama Di Maio per intestarsi la titolarità del "vero" M5S, potrebbe fornire a Draghi (e anche a Let-

ta) la scusa per continuare questo governo, anche se Conte non si piegasse a fare marcia indietro e dovesse decidere di non votargli la fiducia. Questa è infatti la soluzione che gli suggerisce dalle colonne del *Corriere della Sera*, che insieme a *La Repubblica* guida la campagna pro-Draghi, il suo consigliere per gli affari istituzionali Sabino Cassese.

### Contare solo sulla lotta di classe

Vedremo se il 20 luglio Draghi confermerà le sue dimissioni, stavolta "irrevocabili," oppure no. Quel che è certo è che questa vicenda conferma lo stato di profonda crisi politica e istituzionale del regime capitalista neofascista italiano, che non riesce a garantirsi una governabilità e una stabilità neanche col golpe bianco di Mattarella e mettendo alla guida dell'esecutivo l'esponente più prestigioso dell'élite finanziaria e massonica europea e internazionale, direttamente collegato con i centri di potere di Bruxelles e di Washington.

Conferma anche che qualunque sia la formula politica del governo borghese, compresa e a maggior ragione l'indecente ammicchiata del governo Draghi al servizio del regime capitalista neofascista, della grande finanza e dell'UE imperialista, le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia e delle masse lavoratrici e popolari non possono che peggiorare. Lo dimostra l'esperienza di questi tre governi della legislatura, con l'aumento delle disuguaglianze, l'ulteriore precarizzazione dell'occupazione, l'arretramento dei salari, il depauperamento della sanità pubblica che ha esposto indifese le masse popolari alla micidiale pandemia, l'inflazione, il raddoppio delle bollette della luce e del gas, il pericoloso coinvolgimento dell'Italia nella guerra con l'invio delle armi all'Ucraina e l'aumento delle spese militari.

Occorre dunque abbandonare tutte le illusioni elettorali, parlamentari, governative, riformiste e costituzionali, e contare solo sulla lotta di classe, contro i governi borghesi e per difendere esclusivamente i bisogni e gli interessi del popolo. Ma ciò non è sufficiente per assicurare per sempre la pace, il benessere e la salute delle masse, se non si abbatte il sistema capitalista sfruttatore e guerrafondaio che li nega, e se non si dà tutto il potere al proletariato conquistando il socialismo.

Su questi temi cruciali è quantomai necessario e urgente aprire una grande discussione tra tutte le forze anticapitaliste, come propone il PMLI fin dall'insediamento del governo del banchiere massone Draghi. Il futuro dell'Italia è il socialismo e il potere politico del proletariato.

**Messaggio della Commissione per il lavoro di Organizzazione del CC del PMLI per il 30° Anniversario della Cellula "Vesuvio Rosso"**

# STORICI E VALOROSI MILITANTI DELLA "VESUVIO ROSSO" SIETE UN ESEMPIO PER L'INTERO PMLI

Alla Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI

Cari, valorosi e gloriosi compagni,

salutiamo calorosamente ciascuno di voi e tutti i presenti alla Festa per il 30° compleanno della gloriosa e storica Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI.

Idealmente siamo con voi. Se avessimo avuto le possibilità economiche e di tempo saremmo stati felicissimi di essere presenti fisicamente a questo importante evento. Sapete bene che vi seguiamo passo passo e che siete sempre nella nostra mente e nei nostri cuori. Ci ralleghiamo dei vostri successi e vi incoraggiamo nei vostri insuccessi.

Considerando il ruolo strategico della vostra Cellula per lo sviluppo del Partito a Napoli, in Campania e in tutto il Mezzogiorno, finché è stato possibile i dirigenti nazionali del Partito vi hanno sostenuto anche fisicamente.

Certamente ricorderete la partecipazione del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, ai tanti dibattiti elettorali che ha tenuto a Napoli e a importanti riunioni di Cellula. Ricorderete anche la presenza del Redattore capo de "Il Bol-

scevico", compagno Loris Sottoscritti, alla vostra iniziativa per il 30° compleanno dell'Organo del PMLI.

La vostra Cellula ha sempre appoggiato il Comitato centrale del PMLI e il Segretario generale definendolo un Maestro, ancor prima che lo decretasse l'Ufficio politico in occasione della Commemorazione di Mao dell'anno scorso. Esempio del vostro impegno a essere presente in un maggior numero possibile alla Commemorazione di Mao organizzata ogni anno dal CC del PMLI a Firenze. In anni passati siete persino riusciti a organizzare un pullman. L'anno scorso la vostra delegazione era la più numerosa, speriamo che sia così anche per la Commemorazione di Mao del 12 settembre.

Non ci scorderemo mai delle vostre epiche battaglie contro le giunte Bassolino, Iervolino e De Magistris e il vostro impegno militante ai movimenti napoletani dei disoccupati, tra cui il Movimento di lotta per il lavoro di Napoli e Acerra, realizzando di recente una esemplare e interessante intervista all'ex portavoce compagno Luigi Sito.

Continuate a tenere nel mirino



Napoli, 11 luglio 2022. Festa per il 30° Anniversario della Cellula Vesuvio rosso. Applausi a conclusione del saluto di Raffaele ai partecipanti e invitati

il sindaco di Napoli, ora nei panni di Manfredi, e a lottare strenuamente per il lavoro, il risanamento delle periferie urbane e il diritto alla casa contro la camorra praticando una larga politica di fronte unito e cercando di coinvolgere le avanguardie anticapitaliste, antimperialiste e antifasciste, in particolare le ragazze e i ragaz-

zi che combattono nelle piazze, nelle scuole e nelle università.

In questa lotta spetta un importante ruolo alla Redazione napoletana de "Il Bolscevico" i cui articoli sono in costante miglioramento.

Il vostro obiettivo primario è di aiutare le masse napoletane a risolvere i loro problemi immediati,

ma al contempo anche il compito di risvegliarle alla lotta anticapitalista e per il socialismo e per la conquista del potere politico da parte del proletariato, che passa dall'abbattimento del governo del banchiere massone Draghi.

In questo momento dovete fare uno sforzo particolare per far chiarezza tra le masse e gli anti-

capitalisti sulla guerra imperialista della Russia all'Ucraina.

Salutiamo con gioia rivoluzionaria la cooperazione fraterna e solidale della vostra Cellula con la Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'Isola d'Ischia, che è un esempio per tutte le istanze di base del Partito.

Cari, valorosi e storici compagni, per il vostro impegno politico rivoluzionario ininterrotto e sempre più cosciente ed efficace in questi trenta anni di dura lotta, per i tanti sacrifici sostenuti, anche economici, voi siete un esempio per tutti i dirigenti nazionali del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi.

Viva la gloriosa e storica Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI!

Viva i valorosi e gloriosi membri della Cellula "Vesuvio Rosso"!

Viva le masse napoletane in lotta e le forze politiche, sindacali, sociali e culturali che le sostengono!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

**La Commissione per il lavoro di Organizzazione del CC del PMLI**

## MALGRADO LA PESSIMA ORGANIZZAZIONE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

# Gli antifascisti della Valdisieve, del Mugello e della provincia di Firenze onorano la Resistenza sul Monte Giovi

*Splendida rossa presenza dei marxisti-leninisti della Valdisieve e del Mugello*

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Sabato 9 e domenica 10 luglio si è tenuto il tradizionale "Raduno dei Partigiani e dei giovani" sul Monte Giovi, arrivato alla 73ª edizione. È una delle più importanti occasioni annuali in cui gli antifascisti di Mugello, Valdisieve, Firenze e resto della provincia onorano la Resistenza tenendone alti i suoi valori.

Il Monte Giovi è a cavallo tra le vallate del Mugello e della Valdisieve e fu un'importantissima base logistica delle formazioni partigiane da dove sarebbero partite alla volta della Liberazione della città del Giglio. Insomma, è un simbolo della lotta partigiana, degli ideali di libertà dal nazifascismo e per giustizia sociale che l'animarono, con la componente comunista dei partigiani che guardava come riferimento all'Urss socialista e a Stalin.

Il Raduno è stato promosso da ANPI, "Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea", regione Toscana, comuni di Firenze, Pontassieve, Rufina, Dicomano, Vicchio, Pella e Borgo San Lorenzo con il coinvolgimento del gruppo Geo, il Circolo ARCI Scopeti e la Croce Azzurra di Pontassieve sezione di Montebonello, e si è articolato in una due giorni di iniziative politiche, sociali, musicali, culturali, escursionistiche sui sentieri su cui si muovevano i partigiani e che costituiscono il Parco culturale della memoria.

La domenica mattina si è svolta la cerimonia della deposizione delle corone ai monumenti



Monte Giovi (Firenze) 10 luglio 2022. La splendida, qualificata e rossa presenza del PMLI alla 73ª edizione del "Raduno dei Partigiani e dei giovani" (foto Il Bolscevico)

dedicati ai partigiani caduti. Circa un centinaio di antifascisti, che i sono ritrovati alla faggeta, hanno formato il corteo che ha reso omaggio ai vari monumenti, Chiesino-monumento alla Liberazione e piramide dei Partigiani, con la deposizione delle corone da parte dei piccoli Stella e Luri figli dei nostri compagni Moira e ed Enrico. Ad animare il corteo con il canto di "Bella Ciao" e "Fischia il vento" ci hanno pensato i compagni del PMLI, in particolare Massimo e Andrea si sono particolarmente distinti. La mattinata si è conclusa con gli interventi dalla tribuna tra cui quello della Vice Presidente del Comitato provinciale ANPI di Firenze Paola Poggini.

Il PMLI ha partecipato con militanti e simpatizzanti afferenti alla Cellula "Engels" della Valdisieve e all'Organizzazione di Vicchio

del Mugello che con maglietta e fazzoletti al collo del PMLI e dell'ANPI hanno portato il cartello con i manifesti del 25 Aprile e le bandiere dei Maestri e del PMLI. Presenti anche le bandiere della CGIL-Firenze, dell'ANPI e del PD.

Nel pomeriggio i compagni hanno allestito un rosso banchino di propaganda con esposte varie opere della collana "Piccola biblioteca marxista-leninista", gli opuscoli di Scuderi, le bandiere Maestri e PMLI e il cartello con i manifesti del 25 Aprile, oltre a vari volantini, a partire dall'Editoriale sul 25 Aprile e quello contro l'aggressione all'Ucraina, prodotti dal Partito negli ultimi mesi nazionali e locali come il comunicato congiunto delle due istanze sul "Giorno del ricordo" e quello sulle "Riflessioni a proposito del 1° Maggio".

Quantunque le presenze non

fossoro numerose, il materiale del Partito ha riscosso interesse ed è stato ben accettato da lavoratori e anziani che hanno contraccambiato con generose sottoscrizioni, come l'opuscolo n. 18 di Scuderi, la spilla del Partito e i segnalibri dei 200 anni della nascita di Marx e del 50° de "Il Bolscevico", come lo stesso "Il Bolscevico" cartaceo n° 27/2022. A proposito di quest'ultimo c'è chi ha lasciato l'indirizzo di posta elettronica per riceverlo regolarmente on-line.

La compagna Moira ha invece condotto in maniera esemplare il banchino della sezione ANPI "Martiri di Berceto" di Rufina con esposte varie pubblicazioni sulla Lotta partigiana e vari gadget.

Questa splendida partecipazione dei marxisti-leninisti è anche una bella e fulminante risposta alle deliranti farneticazioni



Il corteo in cammino per rendere omaggio ai vari monumenti partigiani. Durante tutto il percorso il PMLI ha tenuto alto il manifesto del 25 Aprile 2022 contro il capitalismo e il governo Draghi (foto Il Bolscevico)

dell'arcirevisionista Fosco Gianini contro il Partito del proletariato, il PMLI. Alla falsa accusa che il PMLI sarebbe con il governo Draghi che invia armi in Ucraina, i compagni hanno fatto svettare sul cartello la parola d'ordine per il 25 Aprile "Liberiamoci del capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo".

In generale guardando al futuro è arrivato il momento di riflettere su quest'iniziativa e ripensarla come festa dato che quest'anno è stata condotta ai "minimi termini", con un programma tutto sommato "povero", con una macchina organizzativa inferiore agli anni passati, come la stessa partecipazione. Sfiora il boicottaggio, oltre alla scarsa propaganda fatta nei comuni della zona, l'aver convocato la riunione organizzativa solo dieci giorni prima da parte delle amministrazioni comunali tutte rette dal PD.

Gli ideali della Resistenza vanno sostenuti fino in fondo e con coerenza, non è giusto limitarsi al "minimo sindacale" che poi diventa solo un discorso di pura facciata. Il Raduno dei Partigiani e dei giovani va rilanciato, portandolo oltre il corteo istituzionale, insieme al rilancio di Monte Giovi come parco culturale dedicato alla lotta di Liberazione, coinvolgendo pienamente la popolazione, ad iniziare dai giovani e giovanissimi delle scuole. Ce lo chiedono gli ideali antifascisti per cui diedero anche la vita i nostri partigiani, ideali che vanno riaffermati e attualizzati ogni giorno visto il neofascismo imperante, non limitandosi cioè a un discorso puramente rievocativo e va a finire solo retorico degli avvenimenti di quegli anni, ma guardando anche al futuro che per noi marxisti-leninisti vuol dire il socialismo e il potere politico del proletariato!

## XIX Congresso nazionale della Cgil

# I LIMITI DEL DOCUMENTO ALTERNATIVO DELLA SINISTRA

La posizione del PMLI verso la dirigenza della Cgil è molto critica. Un giudizio secco e senza sconti, perché la subordinazione verso i governi Conte e Draghi è stata ed è palese, in barba ai reali interessi delle lavoratrici e dei lavoratori, dei pensionati e delle masse popolari.

Quindi non potevamo che salutare positivamente la presentazione di un documento alternativo che si mettesse in contrapposizione alla linea collaborazionista della cogestione portata avanti da Landini e soci. Un documento che riunisce anime diverse, tre aree programmatiche, seppur molto piccole. Riconquistiamo Tutto (RT), che deriva dal Sindacato è un'altra cosa, Democrazia e Lavoro, le Giornate di marzo. Quest'ultima area si è staccata da RT recentemente, a marzo 2020, ma alla fine ha deciso di aderire al secondo documento.

Diversa è la storia di Democrazia e Lavoro in quanto questa area viene da più lontano, da Lavoro e società. Nella sua storia non ha mai svolto un'opposizione radicale ai gruppi dirigenti che si sono susseguiti alla guida della Cgil, ma è sempre stata con un piede in due scarpe; spesso criticando i documenti e le decisioni approvate dagli organismi confederali, ma senza negare quasi mai il proprio voto.

Detto questo, l'importante era raggruppare un'alternativa a Landini la più ampia possibile, e se ci sono forze che hanno rotto gli indugi collocandosi in maniera critica fuori dalla maggioranza, questo è un fatto positivo. Tuttavia non neghiamo che il documento ha molti limiti e non ci rappresenta totalmente ma, nell'ottica di fare fronte unito contro la segreteria, noi marxisti-leninisti, parte integrante della sinistra sindacale, vi abbiamo aderito, anche perché non avrebbe avuto senso andare al congresso in ordine sparso, senza la minima possibilità di far sentire la propria voce.

## Critiche troppo blande a Landini e alla segreteria

Il documento riflette inevitabilmente la molteplicità dei soggetti che lo hanno elaborato, e lo si vede già nella critica alla politica della Cgil tenuta dall'ultimo congresso (gennaio 2019) ad oggi. Una denuncia blanda, che mette nel mirino la concertazione e la codeterminazione, ma non la subordinazione (che a sentire il documento appartiene solo alla Cisl) al governo del banchiere massone Draghi e alla sua gestione capitalistica dell'emergenza legata al covid.

Qui non si trattava soltanto di criticare il poco o totale disimpegno nella difesa dei salari, della salute e dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori, qui serviva una denuncia esplicita della direzione della Cgil che fin da su-



Milano, 11 ottobre 2021. Sciopero generale nazionale indetto dai sindacati di base contro il governo Draghi, i licenziamenti e per gli aumenti salariali



Firenze, 26 marzo 2022. Manifestazione nazionale a sostegno della lotta della GKN (foto Il Bolscevico)

bito ha sostenuto Draghi (e prima Conte) e assecondato le loro scelte di gestione della pandemia a livello sanitario e poi economico con il recovery fund e il PNRR, che hanno concesso le briciole alle masse lavoratrici, lasciato la sanità nelle pessime condizioni che conosciamo, e incanalato tutto nella direzione di garantire il profitto e aiutare le imprese.

Landini e il gruppo dirigente della Cgil hanno legittimato un governo espressione del grande capitale, della grande finanza e dalla UE imperialista pensando di avere in cambio la propria legittimazione a sedere a tutti i tavoli istituzionali, e in sostanza a partecipare in qualche misura alle decisioni che riguardano il governo del Paese. Si è cercato in questo modo di recuperare quell'autorità e credibilità a rappresentare milioni di lavoratori e pensionati che invece negli anni si sono sempre più allontanati dai sindacati confederali, sempre più visti, e non a torto, complici e non oppositori delle politiche dei sacrifici che si sono abbattute su di loro.

Insomma c'è una valutazione errata, di compromesso, che non troviamo adeguata se consideriamo la gravità del comportamento tenuto da Landini e dalla dirigenza. Una linea inaccettabile di soste-

gnito a Draghi che si è evidenziata in maniera esplicita con la nota di alcuni giorni fa della segreteria Cgil sulla crisi di governo, dove testualmente si legge: "Non è il momento di indebolire il Paese e bloccare le riforme". Ma quali riforme? Fino a ieri si minacciava di fare fuoco e fiamme se non si prendevano misure concrete per combattere il carovita, adesso sembra che il governo stesse procedendo a chissà quali misure in favore dei lavoratori. Se c'è una cosa che procede speditamente è l'impoverimento e l'inflazione che stanno producendo milioni di poveri.

## Ambiguità sulla guerra in Ucraina

Anche l'analisi del quadro internazionale non ci convince. Sulla guerra in Ucraina la condanna dell'invasione russa è molto tiepida, sembra quasi uscire a denti stretti. L'attenzione è tutta spostata sulla Nato e gli Usa, che indubbiamente sono tra i protagonisti dell'escalation della tensione internazionale. Ma non siamo d'accordo nel sottovalutare l'imperialismo neozarista russo né tanto meno il socialimperialismo cinese, descritti come potenze che subiscono l'aggressività della Nato per

essere poi trascinate quasi a forza nella competizione tra imperialismi. La conseguenza è che alla fine manca il sostegno al popolo ucraino che in ogni caso è stato aggredito dall'esercito di Putin.

"Gli obiettivi di potenza" sono perseguiti anche dall'imperialismo dell'Est, non solo dagli Usa, e anche dalla Ue che invece viene descritta sempre in crisi e succube degli Stati Uniti. Invece ci troviamo su posizioni condivise quando si tratta di combattere contro l'imperialismo di casa propria, contro il riarmo e la politica bellicista del governo Draghi.

Un governo Draghi che viene nominato poche volte e che invece, in un bilancio degli anni tra l'ultimo congresso e il prossimo, doveva essere nel mirino del documento. Per il PMLI non è un governo borghese come un altro, ma un governo direttamente nelle mani del grande capitale e della grande finanza, senza nemmeno la mediazione del parlamento, che di fatto ha segnato il passaggio concreto dal parlamentarismo al presidenzialismo, anche se Draghi non è stato eletto direttamente "dal popolo" (al punto che una metà non si reca più alle urne) ma dal presidente della repubblica Mattarella e dai poteri economici e finanziari, italiani ed eu-

ropei.

## Qual è il "nuovo modello di sviluppo"?

Sorvoliamo la parte rivendicativa, su cui siamo in larga parte d'accordo, non perché non sia importante, ma perché è dalle analisi generali che si capiscono maggiormente le idee di fondo che stanno alla base del documento. Nel capitolo "Costruire la pace, difendere il pianeta, rivendicare un nuovo modello di sviluppo" sembra di leggere il documento di Landini che riporta lo stesso, vago e indefinito richiamo a "un mondo migliore". Si dice che "La pace, la qualità della vita e dell'aria che respiriamo, la salute, la sicurezza e la dignità di chi lavora e di chi abita un territorio, così come la bellezza e il patrimonio artistico del paese non si conciliano con profitto, privatizzazione, guerra e sfruttamento capitalista delle risorse del pianeta".

Ma noi aggiungiamo che l'unica alternativa al capitalismo è il socialismo, e non un capitalismo meno aggressivo, più "inclusivo", più attento all'ambiente, riformato o quant'altro. Non si può pensare che le varianti del neoliberalismo, le forme spinte di privatizzazione e sfruttamento selvaggio, possano essere rigettate senza mettere in discussione radicalmente il capitalismo, in tutte le sue forme. Come ci dimostra la storia le ricette riformiste della sinistra borghese non portano da nessuna parte ed anzi rafforzano il populismo e la destra.

Il sindacato ha come compito principale quello di difendere gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori e le loro condizioni di vita e di lavoro, per quanto sia possibile nel capitalismo. Per cui deve combattere concretamente per i salari, le pensioni, i diritti, la sicurezza, contro il precariato ma, specie la sua componente che si dichiara di sinistra o addirittura rivoluzionaria, non può illudere che, senza passaggio al socialismo, si possa cambiare radicalmente le cose. Su questo ci si gira intorno ma il nodo non vien sciolto.

## Serve un nuovo modello sindacale

Infine, ma non per importanza, diremo qualcosa sul modello sindacale, che è il punto su cui, secondo noi, ci sono i maggiori limiti del documento alternativo. Rispetto alla rappresentanza, ci si ferma a chiedere non la cancellazione, ma la "radicale revisione" del Testo Unico del 10 gennaio 2014. Non a caso, perché secondo noi non si riesce a proporre un modello sindacale che superi l'attuale, diviso tra un grande sindacato confederale composto da Cgil-Cisl-Uil che gestisce la contrattazione, e una miriade di sigle sindacali di base com-

battive, ma frammentate e in alcuni casi proiezione diretta di piccoli partiti di "sinistra" o "comunisti", o più propriamente trotskisti.

Il PMLI, anche se per il momento continua ad avere come principale sindacato di riferimento la Cgil, ha in mente un altro modello sindacale, perché è consapevole che la Cgil ha ormai concluso la sua parabola diventando un sindacato borghese e collaborazionista a tutti gli effetti come Cisl e Uil, irrimediabilmente integrato e compromesso con le istituzioni borghesi. La dinamica sindacale che si è sviluppata in Italia non riesce in alcun modo a rappresentare gli interessi delle masse lavoratrici, e perciò serve un nuovo modello sindacale.

La nostra proposta strategica va nella direzione di un sindacato unico di tutte le lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, fondato sulla democrazia diretta, senza liste precostituite e dove tutti possono essere eletti ed essere rimossi in qualsiasi momento quando non rispettano il mandato dei lavoratori. Un sindacato libero dalle compatibilità padronali e governative, incardinato sulla difesa degli interessi dei lavoratori occupati, dei precari, disoccupati e dei pensionati, che passa irrimediabilmente dallo scioglimento di tutte le attuali sigle sindacali, confederali e di base.

Un modello sindacale che in buona misura ha trovato, seppur inconsapevolmente, la sua rappresentazione nella vertenza Gkn e nell'esperienza del Collettivo di fabbrica. Un modello sindacale partecipato, che valorizza l'Assemblea Generale e la democrazia diretta, con Rsu, delegati di raccordo e collettivo che collegano tra loro i lavoratori all'interno della fabbrica. Aperto e inclusivo verso tutti i movimenti, partiti e sindacati presenti sul territorio sensibili alle rivendicazioni degli operai, che è riuscito ad organizzare importanti manifestazioni nazionali.

Anche nel documento alternativo si guarda alla vertenza della ex-Gkn come un modello, ma per farlo rimanere rinchiuso nel perimetro della Cgil (attaccandosi al fatto che la maggioranza dei delegati sindacali di questa fabbrica sono della Fiom) nella illusione che possa ancora diventare un sindacato conflittuale. Al contrario alcuni sindacati di base come Usl, hanno affermato: "non si può insorgere rimanendo dentro la Cgil". Noi invece crediamo che la conclusione di questa lotta sindacale (comunque si concluda) lasci intravedere le potenzialità e la giustizia della proposta dei marxisti-leninisti che supera il vecchio schema sindacale e dare vita finalmente a un sindacato unico di tutte le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati, fondato sulla democrazia diretta, un sindacato capace di superare l'attuale frammentazione sindacale e impegnata non nella cogestione ma nella lotta di classe.